



COMUNE DI OME

STUDIO TERRITORIALE - AGRONOMICO

<p>COMMITTENTE</p>	<p>COMUNE DI OME Piazza Aldo Moro, n. 1 25050 - Ome (BS) tel. 030/652025 - fax 030/652283 e-mail: tecnico_ome@comune.ome.bs.it</p>
<p>PROGETTISTI</p>  	<p>Arch. Buzzi Silvano di: SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL 25077 Roè Volciano (BS) - via Bellini, 7/9 Tel. 0365 59581 fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it C.F. - P.I. - Reg. Imprese di Brescia 03533880179 Capitale sociale versato € 100.000,00</p> <p>Elemento Terra s.r.l. Sede legale: Via Cassala, 20 - 25126 Brescia Sede operativa: Via Luigi Gussalli, 15 - 25125 Brescia www.elementoterra.eu - info@elementoterra.eu R.E.A. C.C.I.A.A. di Brescia n. 516121 C.F. e P. I. 03228780981</p>

DOCUMENTO	<p>STUDIO TERRITORIALE - AGRONOMICO</p> <p>INDAGINE CONOSCITIVA TERRITORIALE</p>			
A 01 SA				
r01				
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	SCALA -
U 492	Settembre 2011	E 257	Settembre 2008	<p><small>A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL</small></p>



Elemento Terra s.r.l.

Sede legale: Via Cassala, 20 - 25126 Brescia
Sede operativa: Via Luigi Gussalli, 15 – 25125 Brescia
www.elementoterra.eu – info@elementoterra.eu
R.E.A. C.C.I.A.A. di Brescia n. 516121
C.F. e P. I. 03228780981

Naturalista Dott. Andrea Pagliari

Dott. Agronomo Massimiliano Perazzoli

Collaboratori:

Dott. Francesca Cicoli

Dott. Donatella Bettini

Dott. Forestale Erica Alghisi

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	5
2	INQUADRAMENTI.....	6
2.1	Territoriale	6
2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	8
2.3	Paesistico (Biogeografico)	12
2.4	Clima	13
2.5	Suolo	17
2.5.1	I Pedopaesaggi.....	17
2.5.2	Il comune di Ome	18
2.5.3	Tipologie di suolo.....	22
2.6	Rete Ecologica	27
2.6.1	Rete Ecologica Regionale	28
2.6.2	Rete Ecologica Provinciale.....	29
3	SISTEMI	32
3.1	Sistema Forestale.....	32
3.1.1	Zona Fitoclimatica	33
3.1.2	Regioni forestali.....	33
3.1.3	Tipologie forestali e gestione dei boschi.....	35
3.1.4	Alberi monumentali.....	39
3.2	Sistema Naturale	39
3.2.1	Aree protette.....	39
3.2.2	Elementi di rilievo	39
3.2.3	Siepi e filari.....	40
3.3	Sistema Agricolo.....	41
3.3.1	Orientamento delle aziende nella provincia di Brescia	42
3.3.2	Dati generali e storici	43
3.3.3	ISTAT: Analisi dei dati	44
3.3.4	SIARL: analisi dei dati	50
3.3.5	Allevamenti: analisi dei dati ASL.....	59
3.3.6	Coltivazioni con metodo biologico	64
3.3.7	Cantine e Frantoi.....	65
3.3.8	Agriturismi	65
3.3.9	Fattorie didattiche.....	66
4	CLASSI DI VALORE AGROAMBIENTALE.....	67
5	CONCLUSIONI.....	68
6	BIBLIOGRAFIA.....	69

1 PREMESSA

La presente indagine conoscitiva territoriale comprende un attento studio del territorio comunale, in particolare per quanto riguarda le aree e le attività situate al di fuori dell'urbanizzato. Il fine è quello di riuscire a meglio comprendere lo stato di fatto e le dinamiche che coinvolgono il territorio da un punto di vista agricolo, forestale ed ecologico, sia come elementi singoli sia per le interazioni tra le diverse componenti.

Il sistema agricolo, gestito in modo sostenibile, può svolgere diverse funzioni che sono di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, il mantenimento della biodiversità e del patrimonio paesistico. Il carattere multifunzionale dell'agricoltura è riconosciuto dalla Comunità Europea nella nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) in cui si sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità dell'ambiente, per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette.

Nella definizione dell'organizzazione territoriale, quindi, è fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio non urbanizzato in base alle differenti funzioni presenti: rurale, paesistico, ambientale.

L'indagine del territorio è stata realizzata in fasi successive, partendo dall'analisi cartografica e avvalendosi dei lavori effettuati dagli organi provinciali (PTCP), regionali (ERSAF) e dai dati statistici (ISTAT). Dopo questa prima fase preliminare attraverso sopralluoghi e indagini sul territorio, sono state valutate le componenti non solo da un punto di vista quantitativo ma, soprattutto, da un punto di vista qualitativo, al fine di avere una base di lavoro per definire le nuove regole di gestione del territorio.

Sono state prese in considerazione le colture praticate, la tipologia e distribuzione delle aziende agricole, la qualità del suolo, nonché le essenze vegetali spontanee ed è stato valutato il Paesaggio dal punto di vista strutturale e funzionale. Tutte le analisi sono state compiute al fine di trovare riscontri ai dati in possesso e aumentarne il grado di dettaglio con i rilievi specifici, integrati da valutazioni sugli aspetti socio-economici del settore agro-silvo-pastorale.

2 INQUADRAMENTI

2.1 Territoriale

Il comune di Ome si trova a 15 chilometri da Brescia ed è situato in Franciacorta, la zona della provincia di Brescia che si sviluppa a Ovest della città fra i fiumi Mella ed Oglio, e confina a Nord con il comune di Polaveno, ad Est con i comuni di Brione e Gussago, a Sud con il comune di Rodengo Saiano e ad Ovest col comune di Monticelli Brusati.

Ome, circondato da monti boscosi e colli con vigneti e oliveti delimitanti un'ampia conca attraversata dai torrenti Gandovere e Martignago, è diviso in contrade, case sparse, con toponimi quali Fus, Nas, Ertina, Valle, Martignago, Borbone, Piazza e Cerezzata. La popolazione conta circa 3000 abitanti.



Fig. 2.1 - Veduta aerea dell'abitato di Ome.

Il territorio comunale occupa una superficie di circa 10 chilometri quadrati distribuita nella fascia collinare-montuosa prealpina che si estende longitudinalmente lungo la Valle del Torrente Gandovere e la Valle del Torrente Martignago. La zona montuosa è distribuita principalmente nella parte Nord, Est e Sud-Est del territorio, mentre quella collinare a Sud e Ovest.

Il centro abitato di Ome è situato a una quota media di 240 metri sul livello del mare e si sviluppa nella parte di fondovalle e sulle aree collinari

Il comune è collegato dalla SP 46 alla SP 19, che mette in comunicazione la Valtrompia con l'autostrada A4.

Oggi Ome è nota anche dal punto di vista turistico, per lo splendido paesaggio e per la presenza delle Terme, che utilizzano una sorgente di acqua con proprietà curative.

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Di seguito è riportato uno stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativo al comune di Ome.

Da un primo esame si deduce che la zona montuosa che si sviluppa da Nord a Sud-Est, e che rappresenta anche la maggior porzione della superficie comunale, è popolata principalmente da “*boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari*”. Nelle aree collinari che abbracciano le sponde dei torrenti Gandovere e Martignago, nonché sui crinali dei monti al confine con Brione e Gussago, si rinvengono diversi “*pascoli, prati permanenti*”. Sulle stesse colline, e in particolare su quelle della sponda Est del Torrente Gandovere, sono presenti “*colture specializzate: vigneti*”; altri vigneti si trovano poi sparsi nelle zone montuose a Nord e ad Est.



Fig. 2.2/a – Vigneti in località Valle.

Nella zona Sud-Ovest del comune esistono due aree con paesaggio caratterizzato da “*ambiti di elevato valore percettivo*”: una si trova ai piedi del versante meridionale del Dosso degli Angelini, al confine con Monticelli Brusati, mentre l'altra costeggia il torrente a Sud del comune; per quest'ultima lingua di suolo passa anche un “*itinerario di fruizione paesistica*” e la “*strada dei vini*” della Franciacorta. Gli “*ambiti di elevato valore percettivo*” svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei

beni storico-culturali e delle permanenze insediative e per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

Sul territorio in esame sono presenti ben cinque “*luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali*” che si trovano nelle zone limitrofe al centro abitato, più precisamente in località Valle, S. Michele, Cerezzata, Bivio e La Grotta. Inoltre, si rileva la presenza di una “*cascina*” a Sud del territorio comunale, in località Santa del Ponte.

Inoltre, sono presenti due “*nuclei rurali permanenti*”, rispettivamente nelle località Deressi e Pedèr. Essi rappresentano l'architettura rurale storica presente nel territorio e identificano il contesto paesistico così come si è venuto a definire in sede storica; il fenomeno di maggior criticità, quindi, è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto. Ecco perché sono ammissibili in generale interventi di tipo recupero e conservazione del patrimonio rurale, nel rispetto delle caratteristiche originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.

In località Grotta è funzionante il Maglio già Averoldi, ora di proprietà comunale, antico e importante cimelio dell'artigianato (detto anche dei "brusafer") che creava strumenti di lavoro, arredi, sculture dal ferro rovente. Nella contrada Valle sorge la chiesa Diaconale di San Lorenzo a testimonianza di un importante punto di incontro tra la Valle di Ome, la Valle Trompia e Val Camonica.

L'area residenziale del paese e i “*centri e nuclei storici*” si sviluppano per la maggior parte nella zona centrale del fondovalle lungo i due torrenti Martignago e Gandovere. In particolare, il centro urbanizzato di Ome si sviluppa sulla sponda Est del Torrente Gandovere, ai piedi del versante Nord occidentale del Monte Colmetto. Per i “*centri e nuclei storici*” passa la “*rete stradale storica secondaria*” che, data la presenza di “*altre aree urbanizzate*” lungo il suo percorso, crea un *continuum* urbano. Le “*aree produttive*” sono rare e si trovano nella zona a Sud del fondovalle, a ridosso dei corsi dei due torrenti.

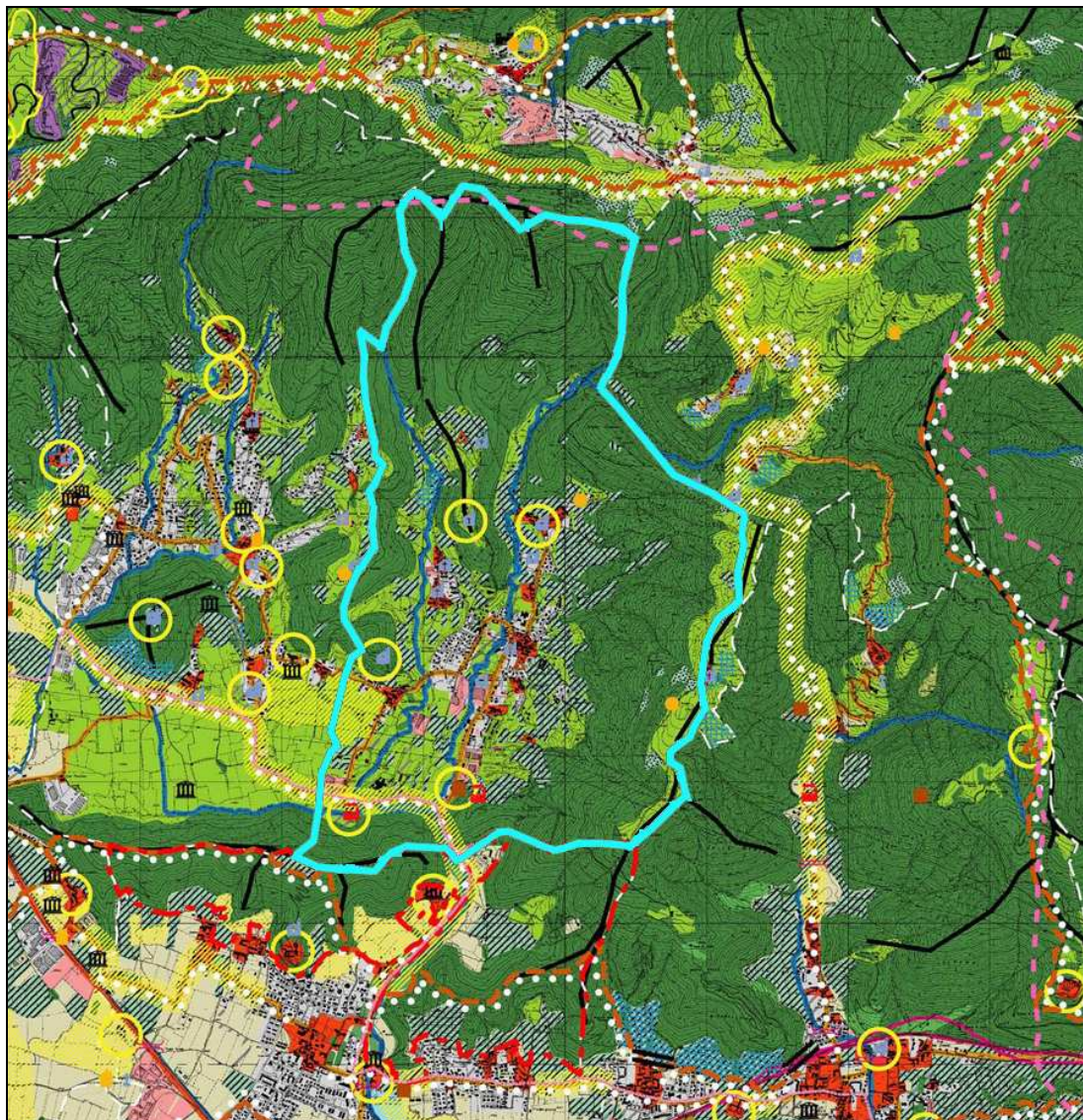


Fig. 2.2/b - Estratto del PTCP di Brescia, in azzurro il confine comunale.

Legenda PTCP, non in scala con l'immagine a pagina precedente

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

-  aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
-  pascoli, prati permanenti
-  vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
-  vegetazione palustre e delle torbiere
-  accumuli detritici e affioramenti litoidi
-  aree sabbiose e ghiaiose
-  boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
-  boschi di conifere
-  terrazzi naturali
-  cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
-  sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
-  rilievi isolati della pianura
-  crinali e loro ambiti di tutela
-  fascia dei fontani e delle ex-lame
-  corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
-  ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

-  colture specializzate - vigneti
-  colture specializzate - castagneti da frutto
-  colture specializzate - frutteti
-  colture specializzate - oliveti
-  altre colture specializzate
-  seminativi e prati in rotazione
-  seminativi arborati
-  pioppeti
-  terrazzamenti con muri a secco e gradonature
-  aree agricole di valenza paesistica
-  aree a forte concentrazione di presistenze agricole
-  navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
-  fasce di contesto alla rete idrica artificiale
-  cascina
-  **malghe, baite, rustici**
-  nuclei rurali permanenti
-  fontanili attivi

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

-  rete stradale storica principale
-  rete stradale storica secondaria
-  rete ferroviaria storica
-  testimonianze estensive dell'antica centuriazione
-  chiesa, parrocchia, pieve, santuario
-  monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
-  santella, edicola sacra, cappella
-  castello, fortezza, torre, edificio fortificato
-  palazzo
-  ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
-  villa, casa
-  altro (monumento civile, fontana)
-  albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
-  rifugi
-  edifici produttivi, industria
-  case e villaggi operai
-  centrale idroelettrica
-  stazione ferroviaria
-  ponte



COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

-  centri e nuclei storici
-  aree produttive (realizzate)
-  aree produttive impegnate dai PRG vigenti
-  altre aree edificate
-  altre aree impegnate dai PRG vigenti
-  viabilità esistente
-  viabilità in costruzione e/o di progetto
-  confine comunale
-  confine provinciale
-  confine ambito
-  confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
-  limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionale

RILEVANZA PAESISTICA
COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE
E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

-  Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
-  Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
-  Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
-  Punti panoramici
-  Visuali panoramiche
-  sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
-  itinerari di fruizione paesistica
-  aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pta istituiti)
-  aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale
-  aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)
-  confine siti di importanza comunitaria (SIC)
-  strade dei vini

COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

-  aree estrattive e discariche
-  ambiti degradati soggetti ad usi diversi

2.3 Paesistico (Biogeografico)

Dal punto di vista biogeografico, Ome fa parte del sistema paesaggistico prealpino meridionale (Ingegnoli 1993) che presenta rilievi meno elevati rispetto a quelli del sistema alpino e, quindi, meno soggetti all'azione delle nevi e dei ghiacci. Dal punto di vista floristico questo sistema è molto ricco di endemismi, in particolare nella sua parte orientale.

Molto antica è stata in questi luoghi la colonizzazione da parte dell'uomo, la cui azione ha profondamente influito sull'evoluzione del territorio. In particolare, nell'ultimo secolo vi è stata l'evoluzione da un tipo di paesaggio umano prevalentemente agricolo rurale ad uno suburbano. Il settore gardesano-illirico, formato da colline e basse montagne, si estende dal Friuli al Grappa, Lessini e per certi aspetti fino alle Grigne. E' caratterizzato dalla predominanza di suoli calcarei e da qualche affinità sub-mediterranea nella vegetazione. Il piano collinare è dominato dalla boscaglia a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* e da *Quercus pubescens*, quindi da formazioni termofile. Le colture agricole sono in genere poco diffuse: vigneti, orti, frutteti a mele.

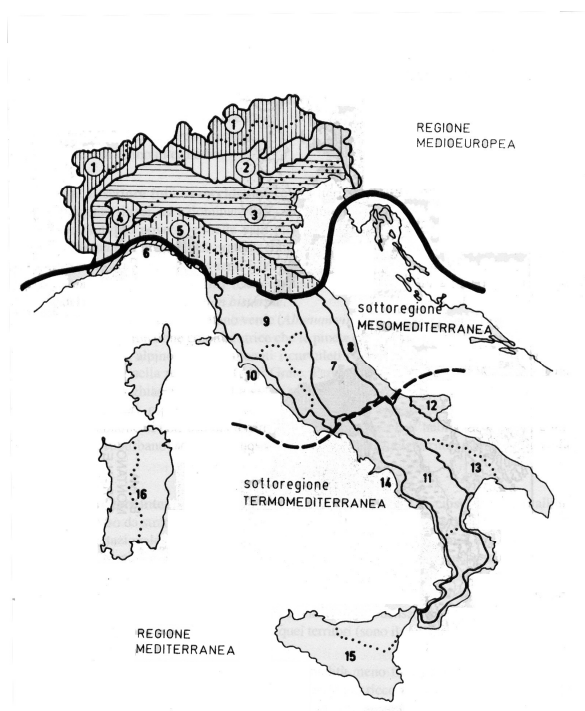


Fig. 2.3/a - Sistemi paesistici italiani. La linea grossa separa la regione biogeografica Medioeuropea da quella Mediterranea. (1) intralpino continentale, (2) prealpino meridionale, (3) pianiziale padano, (4) collinare monferrino langhiano, (5) appenninico settentrionale, (6) costiero ligure, (7) appenninico centrale, (8) costiero marchigiano-abruzzese, (9) antiappennino tirrenico, (10) costiero toscano-laziale, (11) appenninico meridionale, (12) peninsulare garganico, (13) tavolato apulo-lucano, (14) costiero campano-calabro, (15) insulare siculo, (16) insulare sardo. Le linee punteggiate segnano i sottosistemi. (Ingegnoli 1993).

2.4 Clima

La Lombardia rientra nell'area macroclimatica europea continentale e al suo interno presenta diversi mesoclimi e microclimi a causa delle conformazioni naturali presenti sul territorio, quali pianura, collina, montagna e laghi.

In Pianura Padana il clima è tipicamente continentale, caratterizzato da inverni freddi con frequenti giornate di gelo ed estati caldo-umide (UR>90%). Le piogge variano da 600 a 1000 mm/anno e sono ben distribuite lungo l'arco dell'anno; le temperature medie annue sono comprese tra 11 e 14°C. Si hanno frequenti nebbie durante l'inverno, specialmente nella parte bassa della pianura, dove gli abbondanti corsi d'acqua e la ventosità ridotta ne favoriscono maggiormente la formazione. Il passaggio alla stagione primaverile è caratterizzato da perturbazioni che determinano periodi piovosi di una certa entità; man mano che la stagione avanza i fenomeni assumono un carattere temporalesco sempre più spiccato, fino a raggiungere l'apice nel periodo estivo, quando si registrano elevati accumuli d'energia utile per innescarli e sostenerli. Anche la stagione autunnale, contraddistinta dal frequente ingresso di perturbazioni atlantiche, può dare luogo a precipitazioni di entità rilevante. Questo è il periodo più favorevole al manifestarsi di situazioni alluvionali nell'area padana (es. alluvione del Polesine del '51, alluvione del Piemonte del '94); la stagione meno piovosa, talvolta con nevicate in presenza di apporti d'aria fredda siberiana (anticiclone russo), risulta essere quella invernale.

Le zone presenti vicino ai laghi sono contraddistinte da un clima mite, più simile a quello mediterraneo che non a quello continentale, tipico delle regioni insubriche con inverni secchi, soleggiate e non troppo rigidi ed estati calde ma non umide, in cui l'azione delle masse d'acqua dei laghi contiene gli abbassamenti termici invernali e mitiga la calura estiva riducendo anche l'escursione termica. Altri elementi caratteristici delle aree insubriche sono l'abbondanza di precipitazioni, specialmente in primavera ed autunno, e la scarsità delle nebbie dovuta alla presenza di venti locali caratteristici, come le brezze di lago.

La fascia prealpina, tipicamente rappresentata da zone di collina e bassa montagna, ha un clima temperato fresco con inverni miti, estati fresche e buona escursione termica giornaliera.

Infine, la zona alpina si differenzia per il suo clima temperato freddo, con inverni rigidi e nevosi ed estati fresche, soleggiate, ventose e con abbondanti piogge; tipica di questo clima è la forte escursione termica sia giornaliera che stagionale.

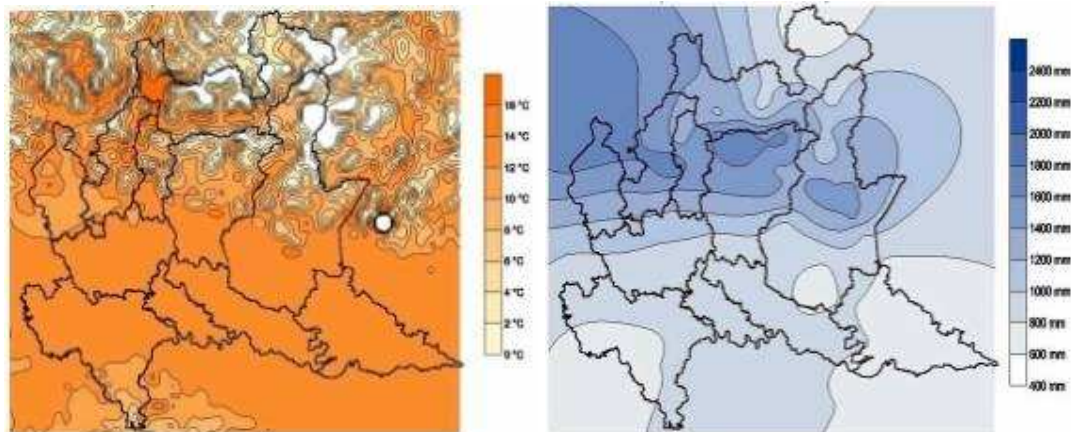


Fig. 2.4/a - Temperature medie annue e Precipitazioni medie annue (ERSAF).

Il territorio di Ome presenta le seguenti caratteristiche:

- altitudine minima: 198 m s.l.m.;
- altitudine massima: 732m s.l.m.;
- clima: temperato fresco;
- temperatura media annua: 13,2° C;
- precipitazioni medie annue: 1113 mm.

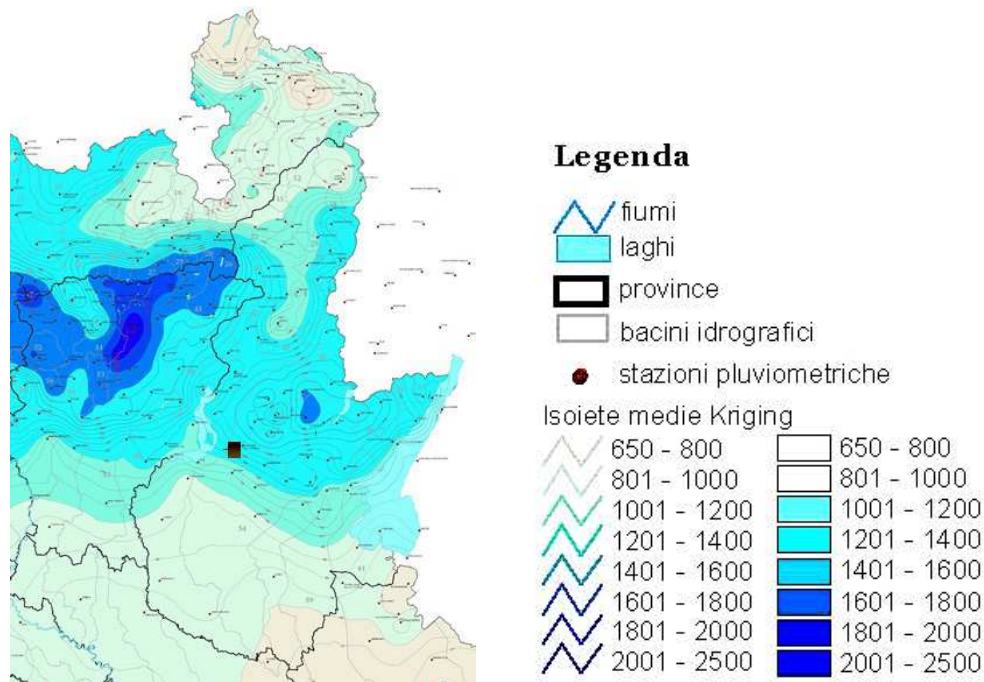


Fig. 2.4/b - Estratto della provincia di Brescia dalla carta delle precipitazioni medie della Regione Lombardia, in nero il comune di Ome (Regione Lombardia).

Ome non è dotata di una propria centralina meteorologica, per cui si fa riferimento alla stazione automatica di rilevamento sita in Rodengo Saiano con dati che si riferiscono al periodo 1994-2008 (Provincia di Brescia-Centro Agrometeorologico Provinciale). La centralina meteorologica più vicina è quella di Monticelli Brusati ma quest'ultima è attiva solo dal 2004 e non possiede ancora dati statisticamente validi.

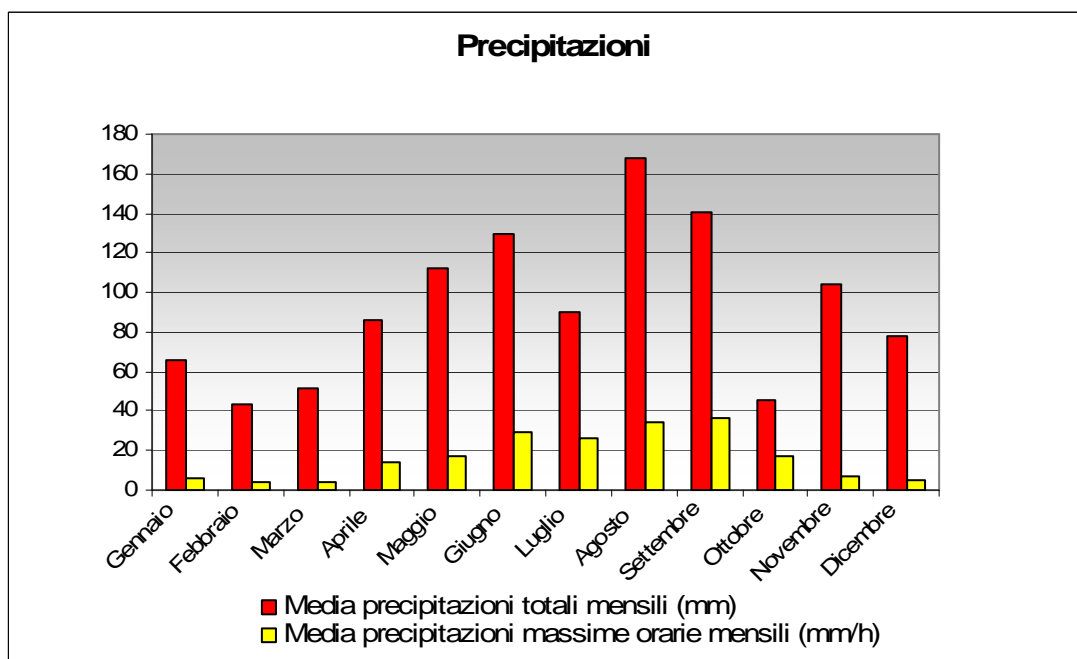


Fig. 2.4/c - Grafico delle precipitazioni medie mensili.

Le precipitazioni sono concentrate nella tarda primavera e all'inizio dell'autunno, con una media di 112 mm nel mese di maggio, 129 mm nel mese di giugno e 140 mm in quello di settembre. Il picco massimo è nel mese di agosto, in cui cadono mediamente 167 mm di pioggia; spesso le piogge estive e d'inizio autunno hanno carattere temporalesco, presentando le precipitazioni massime orarie più intense, con valori di 30-36 mm/h. La piovosità minima mensile si registra in febbraio e ottobre, mesi in cui le precipitazioni sono in media pari a 44-45 mm; nel complesso il periodo dell'anno meno piovoso è quello invernale.

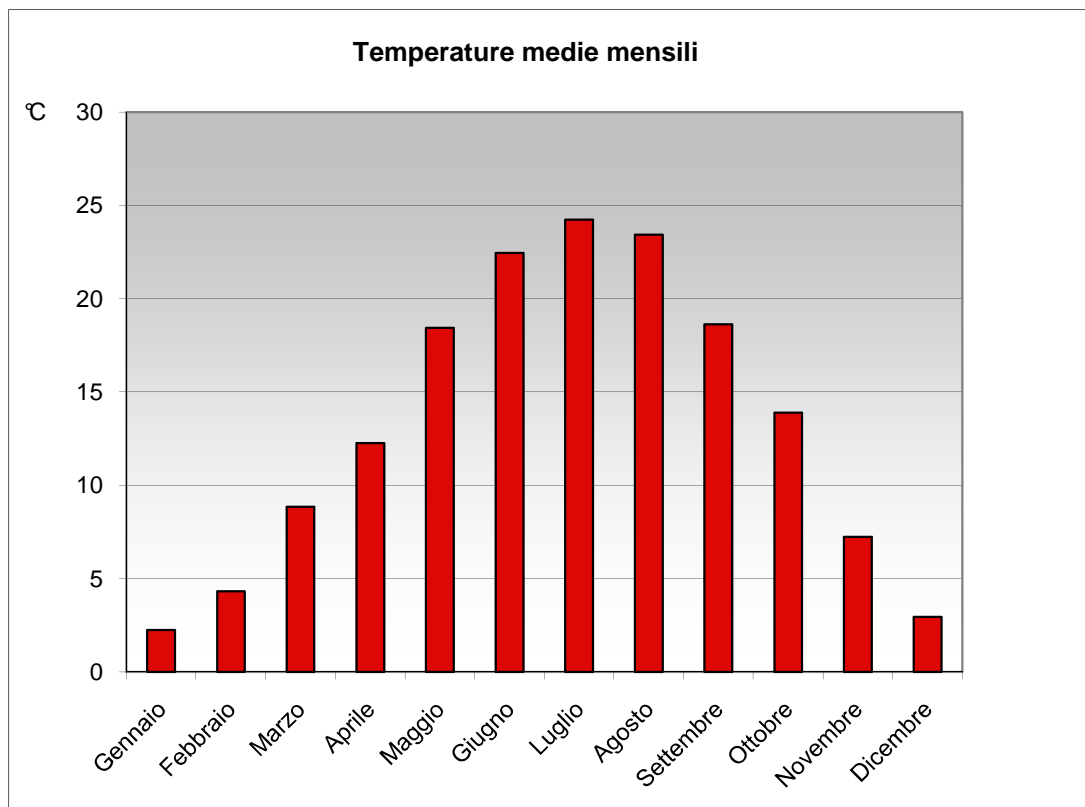


Fig. 2.4/d - Grafico delle temperature medie mensili.

Per quanto riguarda le temperature, i valori minimi si osservano in dicembre e gennaio. In questi due mesi la temperatura media è rispettivamente pari a 2,9 e 2,2°C, mentre la media delle minime tocca valori di 2,3°C nel mese di dicembre e 1,5°C in quello di gennaio. Le temperature massime si registrano tipicamente nel mese di luglio, periodo in cui la temperatura media è di 24,2°C e la media delle massime raggiunge i 25,2°C, seguite da quelle del mese di agosto in cui la temperatura media è di 23,4°C.

2.5 Suolo

2.5.1 I Pedopaesaggi

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio; esso contribuisce alla variabilità degli ambienti che ci circondano e ci sostengono, al pari di altri elementi naturali quali l'acqua, la vegetazione, la morfologia. La pedologia studia e descrive i suoli in maniera ragionata e programmata, ricostruendo la storia delle relazioni che essi hanno avuto "con" e "nel" paesaggio. Il territorio è ripartito in classi o porzioni di paesaggio, i paesaggi pedologici o pedopaesaggi, in cui si suppone che i suoli abbiano avuto una storia evolutiva simile; queste classi sono tanto più estese e variabili quanto più sintetica è la scala di indagine ed il livello informativo usato per caratterizzare i suoli. La geografia dei suoli così ottenuta può essere rappresentata attraverso la cartografia, in modo tale che oltre l'aspetto tipologico sia possibile vedere dove e quanto sono diffuse le entità pedopaesaggistiche.

La catalogazione dei pedopaesaggi della Lombardia (fonte ERSAF) è organizzata in tre livelli gerarchici:

il primo livello - Regioni Pedologiche - è costituito da 5 unità, identificate a livello nazionale ed europeo, e separa grandi aree che differiscono prevalentemente per ragioni macroclimatiche e macrogeologiche;

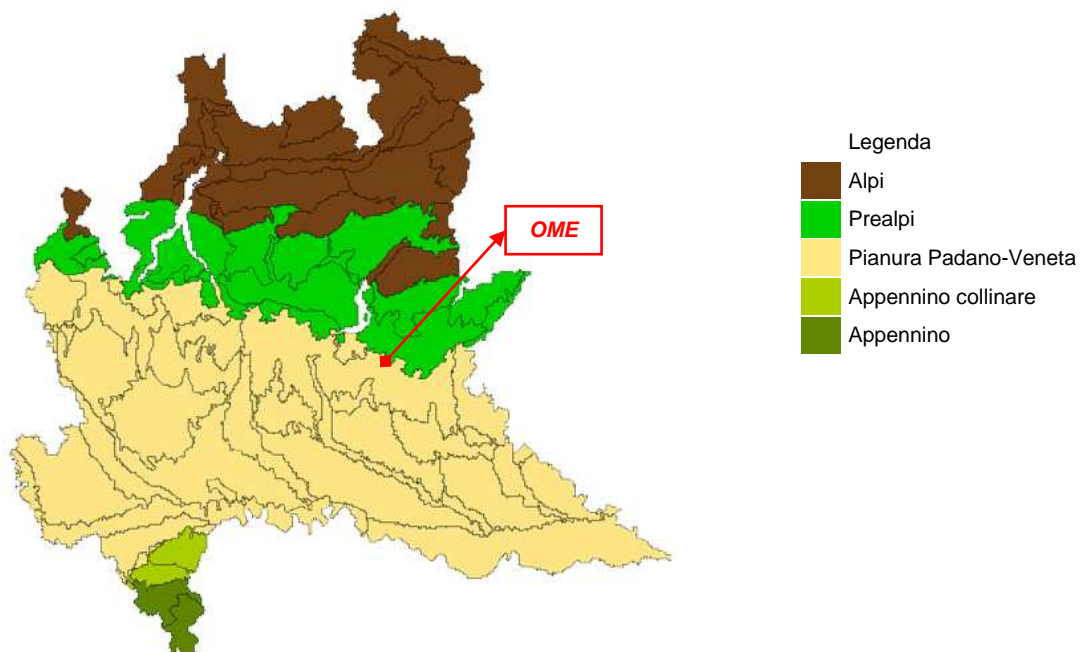


Fig. 2.5.1/a - Regioni pedologiche della Lombardia

il secondo livello - Province Pedologiche - contiene 18 unità identificate da nomi geografici, e descrive principalmente differenze climatico-bioclimatiche e vegetazionali;

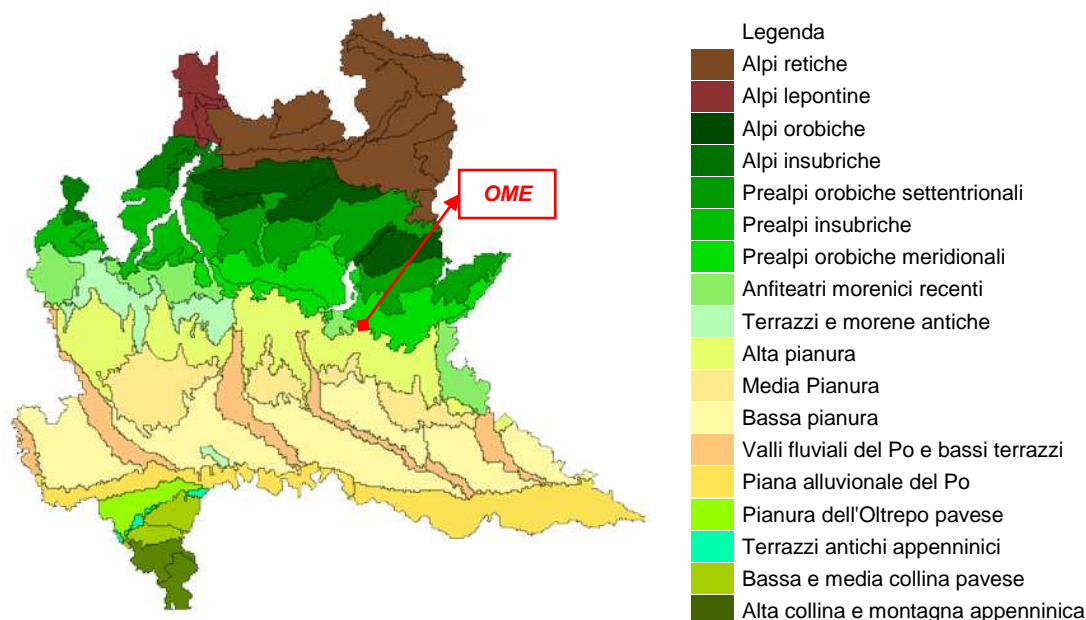


Fig. 2.5.1/b - Province pedologiche della Lombardia

il terzo livello gerarchico, Distretti Pedologici, è formato da 63 unità, distinte per caratteri legati all'uso del suolo, alla geolitologia e alla geomorfologia.

2.5.2 Il comune di Ome

Dall'analisi della Carta dei Pedopaesaggi della Lombardia (ERSAL 2001), il comune di Ome s'inserisce tra le ultime propaggini settentrionali della Pianura e le Prealpi.

Dal punto di vista pedologico il territorio preso in esame appartiene alla *regione delle Prealpi (Alpi centrali ed orientali su rocce sedimentarie calcaree)*. Scendendo nel dettaglio, il comune si trova nella *provincia Prealpina Meridionale Orobico Bresciana* e a livello di *distretto* in quello del **Basso Mella-Chiese**. Marginalmente, inoltre, il territorio è toccato rispettivamente dalle province dell'*Alta Pianura*, a Sud, e degli *Anfiteatri*

Morenici Recenti, a Sud-Ovest; entrambe appartengono alla regione pedologica della *Pianura Padano-Veneta*.

È da ricordare che la netta delimitazione dei suoli riportata sulle carte, è del tutto concettuale e, nella più complessa realtà effettiva, il passaggio tra un distretto pedologico e quello successivo è solitamente progressivo e graduale.

Basso Mella-Chiese (*Prealpina Meridionale Orobico Bresciana*)

Questo distretto, che comprende le colline interne dei bacini della Val Sabbia e della Val Trompia, è caratterizzato da versanti ripidi e quote generalmente inferiori a 800 m s.l.m. Prevale una morfologia di origine fluviale, ad eccezione della sola Val Sabbia, dove si riscontrano morfologie erosive e depositi glaciali. Il substrato è prevalentemente dolomitico, calcareo massiccio e selcifero nel settore meridionale. Il regime climatico è mediamente umido, con precipitazioni medie annue che variano da 1100 mm nel settore meridionale, a 1500 mm in quello settentrionale. Sono presenti boschi di latifoglie (orno-ostrieti, faggete), oltre che castagneti ed alcune aree limitate coltivate a vigneti. Generalmente i fondovalle sono intensamente urbanizzati e occupati da infrastrutture.

Il territorio comunale di Ome si trova compreso in questo distretto pressoché per la sua totalità (vedi Fig. 2.5.2/a).

Colline Moreniche Sebine (*Anfiteatri Morenici Recenti*)

Del suolo di Ome solamente una piccola parte rientra in questo distretto e, più precisamente, si tratta della porzione sub-pianeggiante a Sud di Cerezzata, fino alle pendici del Monte Delma, verso il confine con Monticelli Brusati.

In generale, questo distretto comprende colline e ondulazioni moreniche con bassa pendenza, a Sud del Lago d'Iseo, composte perlopiù da suoli di ghiaie con sabbia, limi e sabbie calcaree, con torbe nelle depressioni intermoreniche; queste aree sono limitate verso la pianura dal Monte Orfano, di sé composto da conglomerati, calcareniti e marne. Il regime climatico di questo distretto è mediamente umido, con precipitazioni medie annue comprese tra i 900 e i 1100 mm.

È un'area prevalentemente agricola, coltivata a vigneti e cerealicole; solamente nelle parti più acclivi residue, rimaste incolte, è ricoperta da boschi di latifoglie (castagno, robinia, orno-ostrieti) o da rimboschimenti a pino nero (Monte Orfano).

Alta Pianura Centro Orientale (*Alta Pianura*)

Il territorio di Ome è interessato da questo distretto pedologico solo marginalmente a Sud, verso il comune di Rodengo Saiano.

L'Alta Pianura Centro Orientale riguarda i conoidi di origine fluvioglaciale, che si estendono dal fiume Adda al fiume Mincio, incisi dalle valli di Brembo, Serio, Mella e Chiese. Sono aree caratterizzate da materiale calcareo (si nota, infatti, la concentrazione di numerose cave), prevalentemente ghiaioso e sabbioso, con limo.

Quasi tutta l'area è utilizzata a seminativo irriguo; più del 10% risulta essere occupata da superfici urbanizzate. Le precipitazioni medie annue variano da 850 mm/a, nel settore meridionale, a 1250 mm/a in quello settentrionale.

Carta delle Province Pedologiche

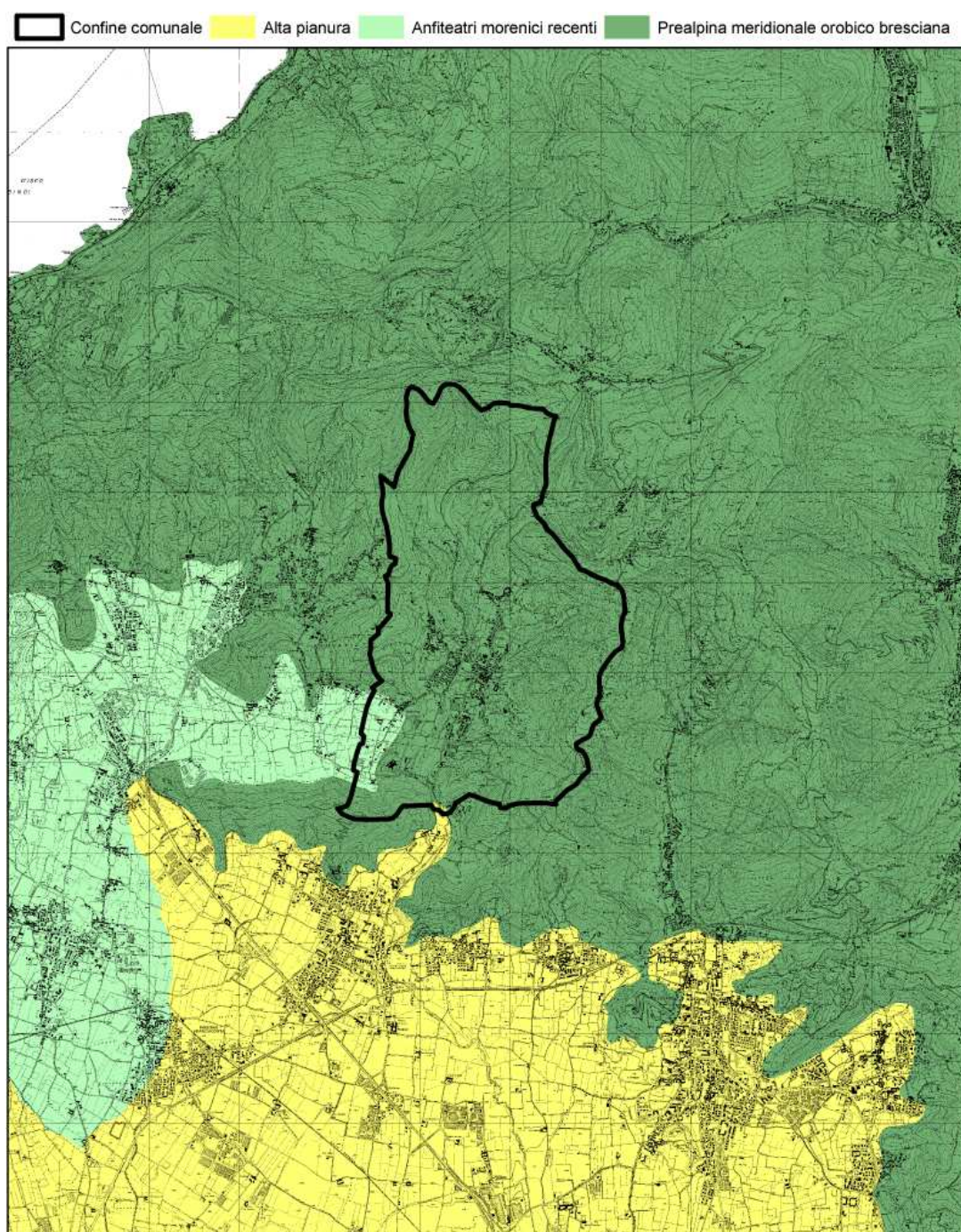


Fig. 2.5.2/a – Delimitazione delle province pedologiche su suolo comunale e limitrofi; secondo la classificazione ERSAL 2001 (Fonte Regione Lombardia).

2.5.3 Tipologie di suolo

Secondo la Carta dei suoli della Regione, il comune di Ome racchiude al suo interno un'unica Unità Tipologica di Suolo, riconducibile ai *Cambisols*.

In corrispondenza della provincia pedologica dell'*Alta Pianura*, inoltre, l'area è sfiorata da *Luvisols*, i quali sono presi in considerazione per le stesse considerazioni fatte in precedenza.

Le Unità Tipologiche di Suolo (UTS) sono state classificate in base al WRB (World Reference Base, FAO; 1998): ognuna di esse può comparire in più Paesaggi e essere associata ad altre unità tipologiche in percentuali differenti.

Nella carta (Fig. 2.5.3/a), ogni Unità Cartografica è rappresentata dal colore identificativo della UTS dominante, ovvero la più estesa in termini di superficie coperta.

Per la Pianura la carta dei suoli è stata ricavata dalla generalizzazione di una banca dati e da una carta di maggiore dettaglio già esistenti. Nelle aree montuose, ed anche nel caso specifico, invece, si è assemblato il mosaico dei paesaggi all'interno di ogni distretto pedologico, intesi come porzioni di territorio identificate sia dai caratteri dell'ambiente sia dalla unitarietà geografica. E' stata utilizzata l'osservazione di fotografie aeree e d'immagini satellitari, lo studio dei caratteri geologici, geomorfologici, climatici e di uso del suolo. In seguito si sono scavati, descritti e analizzati oltre 300 nuovi profili pedologici. Questi dati e altri provenienti da profili e osservazioni eseguite in precedenti studi sono utilizzati per identificare le UTS, le quali sono poi state estese a tutta l'area montana, utilizzando un nuovo metodo di correlazione stazionale basato sull'incrocio di geologia, uso del suolo e morfologia.

I *Cambisols* rappresentativi del distretto pedologico Basso Mella-Chiese sono CM-07 e CM-04; inoltre, nello stesso distretto sono segnalati anche LV-02, in riferimento ai *Luvisols* che solitamente si trovano in quest'area.

Carta delle Unità Tipologiche di Suolo

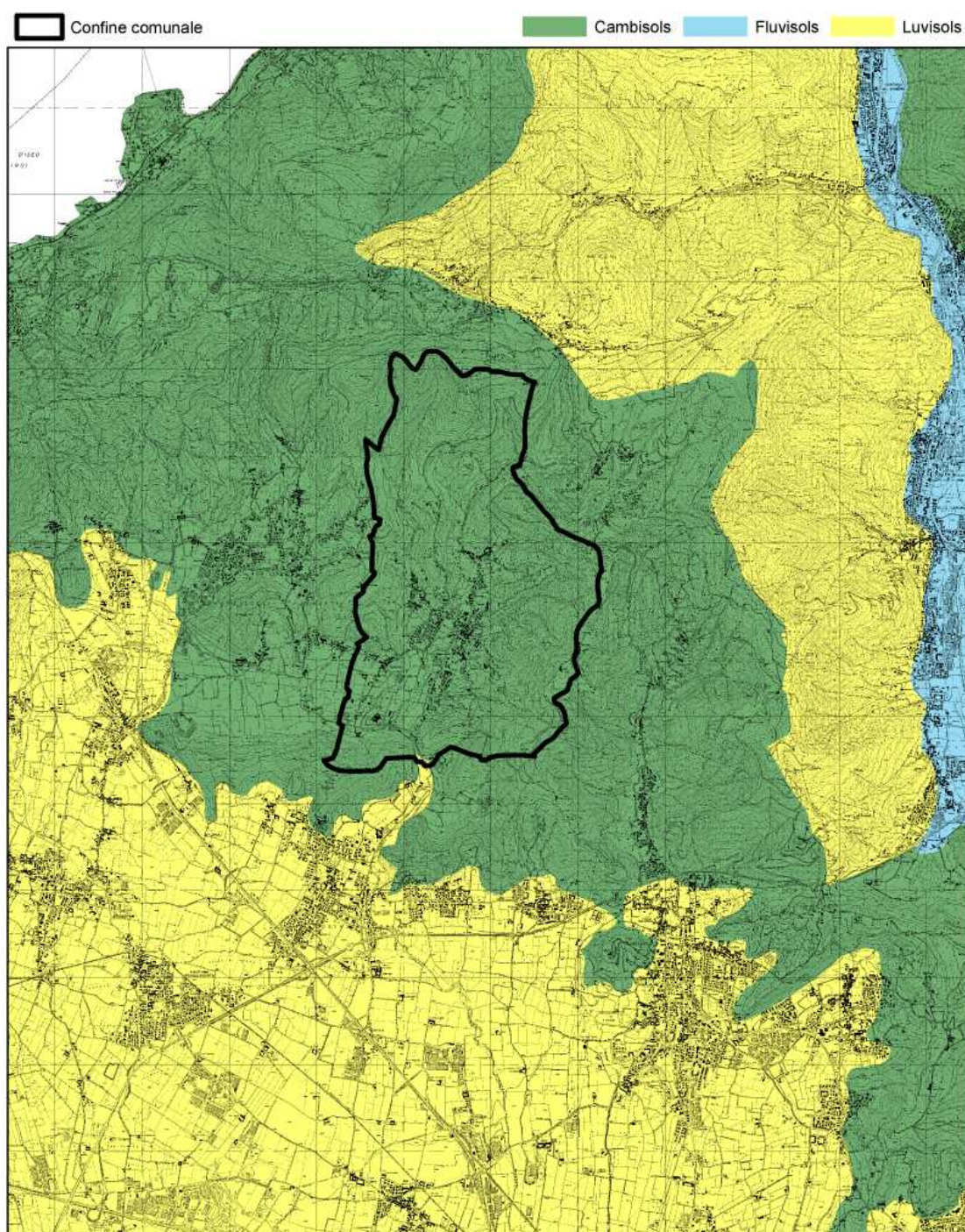


Fig. 2.5.3/a – Distribuzione delle Unità Tipologiche di Suolo sul territorio di Ome (fonte ERSAF, regione Lombardia).

Cambisols

I Cambisuoli, o “**suoli bruni**”, sono caratterizzati da un orizzonte cambico¹, che mostra evidenza di alterazione, una struttura ben espressa, una tessitura franco-fine o più fine e dei colori più forti rispetto agli orizzonti sottostanti; sono i suoli largamente dominanti in montagna ed in collina.

I Cambisuoli della Lombardia sono essenzialmente di tre tipi: *Cambisols* Tipici, o “suoli bruni della fascia dei fontanili”, *Cambisols* Forestali, o “suoli bruni della fascia delle Prealpi”, *Cambisols* Vertici, o “suoli bruni dell’Appennino Pavese”. Per quello che riguarda il suolo di Ome, troviamo prevalentemente *Cambisols* Forestali.

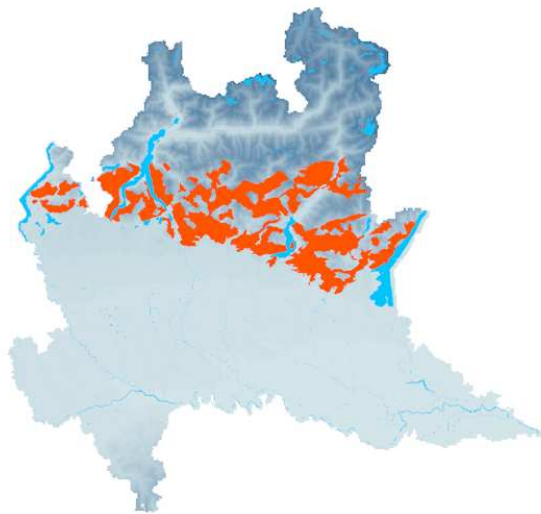


Fig. 2.5.3/b - Distribuzione geografica dei Cambisols Forestali in Lombardia e relativo profilo rappresentativo (fonte ERSAF, Lombardia).

CM-07

Si trovano su versanti a quote medie o basse della regione Prealpina, generalmente ricoperti da boschi di latifoglie o prato; il substrato è di tipo calcareo, stratificato, marnoso, talvolta selcifero, oppure formato da marne ed argilliti.

Sono suoli con scheletro da scarso ad abbondante, soprattutto nel subsoil, subacidi e moderatamente profondi, con l’orizzonte B di alterazione sempre sottile. Sono classificati come Eutri-Epileptic Cambisols (WRB '98).

CM-04

Sono localizzati nella regione pedologica delle Prealpi, tipici di ambienti compresi tra la bassa collina e la montagna, a pendenze variabili, su roccia

¹ L' *orizzonte cambico* è un orizzonte diagnostico, cioè dotato di proprietà fisiche, chimiche e morfologiche definite quantitativamente, essenziali ai fini delle distinzioni fra i taxa di una tassonomia. L'orizzonte diagnostico esprime l'intensità con cui la pedogenesi procede in un suolo.

calcarea, calcareo-marnoso, selcifero o dolomitica; solitamente ospitano sottobosco di latifoglie, spesso ceduate.

Sono suoli da franco a franco-sabbiosi con scheletro abbondante; molto calcarei, neutri e saturi. Moderatamente profondi, limitati da roccia dura carbonatici entro i 100 cm. Sono classificati come Calcari-Leptic Cambisols (skeletic) (World Reference Base, WRB '98).

Luvisols

Sono i suoli più diffusi all'interno della pianura (sviluppati su depositi glaciali e fluvioglaciali e depositi delle alluvioni antiche degli affluenti del fiume Po).

I ***Luvisols ghiaiosi***, o “**suoli ghiaiosi dell’Alta Pianura**”, occupano in generale il margine delle Prealpi con la Pianura.

Sono i suoli caratteristici delle regioni forestali, distinti dalla presenza di orizzonti illuviali ed eluviali, dove sono accumulati silicati di argilla (McGregor, 1984). Possono essere anche caratterizzati dalla presenza di un orizzonte umico² superficiale (prevalentemente dovuto al fogliame del soprassuolo), separato e distinto dagli orizzonti minerali; nonché di un orizzonte di origine eluviale di argille minerali ed un orizzonte, di almeno 5 cm di spessore, di argille con origine illuviali. Si distinguono da altri tipi di suolo per il loro elevato contenuto in calcio.

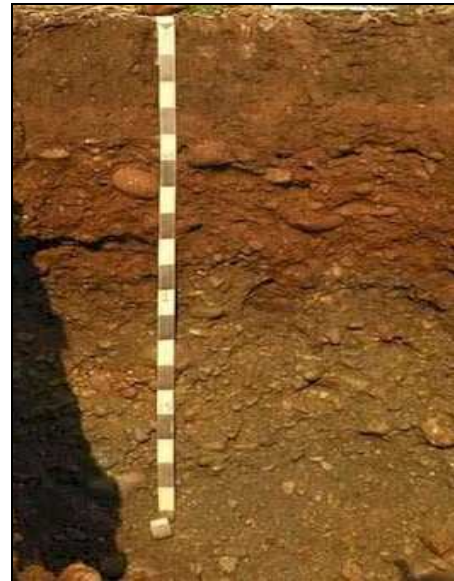


Fig. 2.5.3/c - Distribuzione geografica dei Luvisols Antichi in Lombardia e relativo profilo rappresentativo (fonte ERSAF, Lombardia).

LV-02

Collocati principalmente nella regione pedologica delle Prealpi, tipicamente in ambienti di calcari marnosi e selciferi, calcare dolomitico, oppure materiale

² Orizzonte sottosuperficiale (Ao), organico perlopiù decomposto.

morenico wurmiano, a quote variabili. Generalmente sono ricoperti da boschi cedui di latifoglie e castagneti, nelle esposizioni più fresche. Pendenze, rocciosità e pietrosità possono essere molto variabili.

Nei caratteri pedologici di questi suoli abbiamo: matrice da franco a franco-argillosa, scheletro comune e pH subacido; sono suoli moderatamente profondi, con drenaggio buono, limitati da roccia coerente; hanno colore generalmente rosso o rossastro, l'orizzonte organico che li contraddistingue è ricco in carbonio organico; talvolta l'orizzonte argico³ presenta rivestimenti e pellicole di argilla. Sono classificati prevalentemente come *Cromi-Leptic Luvisols* (WRB '98).

³ L'orizzonte argico è un orizzonte diagnostico, cioè dotato di proprietà fisiche, chimiche e morfologiche definite quantitativamente, essenziali ai fini delle distinzioni fra i taxa di una tassonomia. L'orizzonte diagnostico esprime l'intensità con cui la pedogenesi procede in un suolo. In particolare l'orizzonte argico è sottosuperficiale ed ha un contenuto d'argilla significativamente superiore all'orizzonte sovrastante. La differenziazione tessiturale può essere causata da un accumulo illuviale d'argilla, da neogenesi d'argilla in profondità, da erosione superficiale selettiva di argilla. Discontinuità tessiturali riferibili a diverse fasi di sedimentazione fluviale non sono qualificabili come un orizzonte argico.

2.6 Rete Ecologica

Un inquadramento del territorio di Ome va fatto anche a riguardo della Rete Ecologica, poiché dall'entrata in vigore della direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita con il regolamento D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, modificato ed integrato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, l'Italia ha fornito il proprio contributo individuando sul territorio nazionale numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, confluendo nella rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva (Rete Natura 2000).

Anche la Regione Lombardia si è adeguata ed ha approvato diverse Delibere di Giunta Regionale per l'attuazione della Rete Natura 2000 in Lombardia ed in particolare la n. 8/6415 del 27 dicembre 2007 "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale". Inoltre, la Regione Lombardia con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale che è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La Provincia di Brescia è dotata di un proprio progetto di Rete Ecologica, individuata all'art. 79 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 21 aprile 2004. È quindi di fondamentale importanza, nella pianificazione territoriale, seguire le indicazioni che sono fornite a scala maggiore (provinciale, regionale e nazionale) in modo che sia mantenuta e migliorata la rete esistente e prevedere degli studi di dettaglio a scala locale.







Le strutture delle reti ecologiche sono composte da aree centrali sufficientemente vaste (*core areas*) in cui le specie sono in grado di mantenere nel tempo la loro popolazione, circondate da fasce di protezione (*buffer zones*) e da un sistema di interconnessione tra le varie aree rappresentato dai corridoi ecologici (*ecological corridors*) che consentono lo scambio d'individui tra le popolazioni locali, riducendo i rischi di estinzione delle popolazioni stesse; ciò vale principalmente per le specie animali, che vi trovano rifugio, ma in taluni e particolari casi, anche per le specie vegetali.

Per rete ecologica, quindi, s'intende l'insieme delle unità ecosistemiche naturali o para-naturali (corsi d'acqua, zone umide e laghetti, boschi e macchie, siepi e filari) presenti su un dato territorio, tra loro collegate in modo funzionale.





2.6.1 Rete Ecologica Regionale

Di seguito è riportato uno stralcio della Rete Ecologica Regionale relativo al comune di Ome. Dallo stralcio della RER, si evince che Ome è contraddistinto da elementi di secondo livello, individuati nelle aree boschive di: Montecolo, Colma Alta, Colmetto e Delma. Ad Est del comune di Ome corre il fiume Mella (*Corridoio primario ad alta antropizzazione*), mentre a Nord-Ovest si rileva l'elemento primario Lago d'Iseo.

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

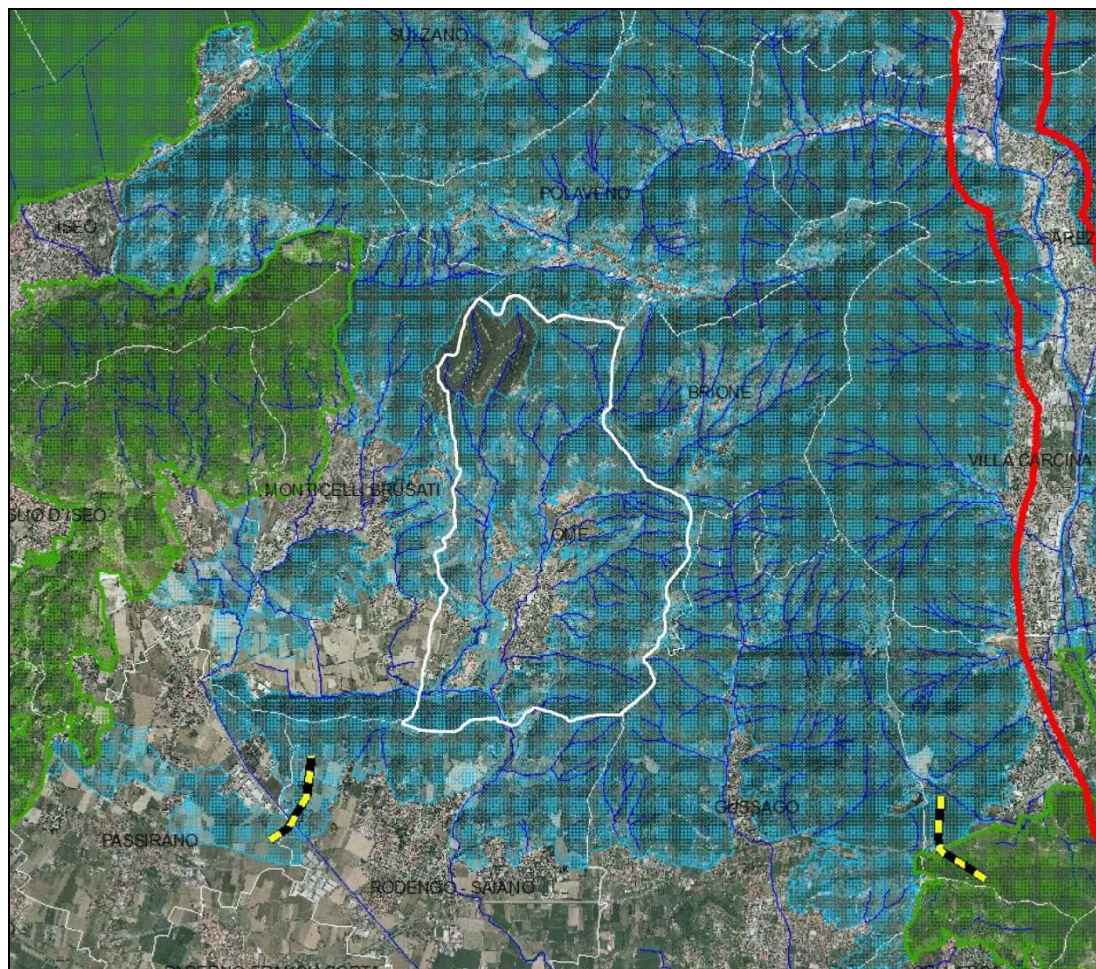


Fig. 2.6.1/a – Estratto della RER della Lombardia, in bianco è evidenziato il confine comunale.

2.6.2 Rete Ecologica Provinciale

Ecomosaici

Nel progetto definitivo di rete ecologica, il territorio provinciale è stato interpretato in base al riconoscimento degli ecomosaici strutturanti, dove per ecomosaico s'intende un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale, nel quale le relazioni interne sono più forti e consentono di separarle da altri insiemi. L'ecomosaico, ovviamente, contrae relazioni di diversa natura e intensità con gli altri ecomosaici che lo circondano ed esistono fasce di transizione tra un ecomosaico e l'altro, quindi l'apposizione di un limite è una convenienza operativa.

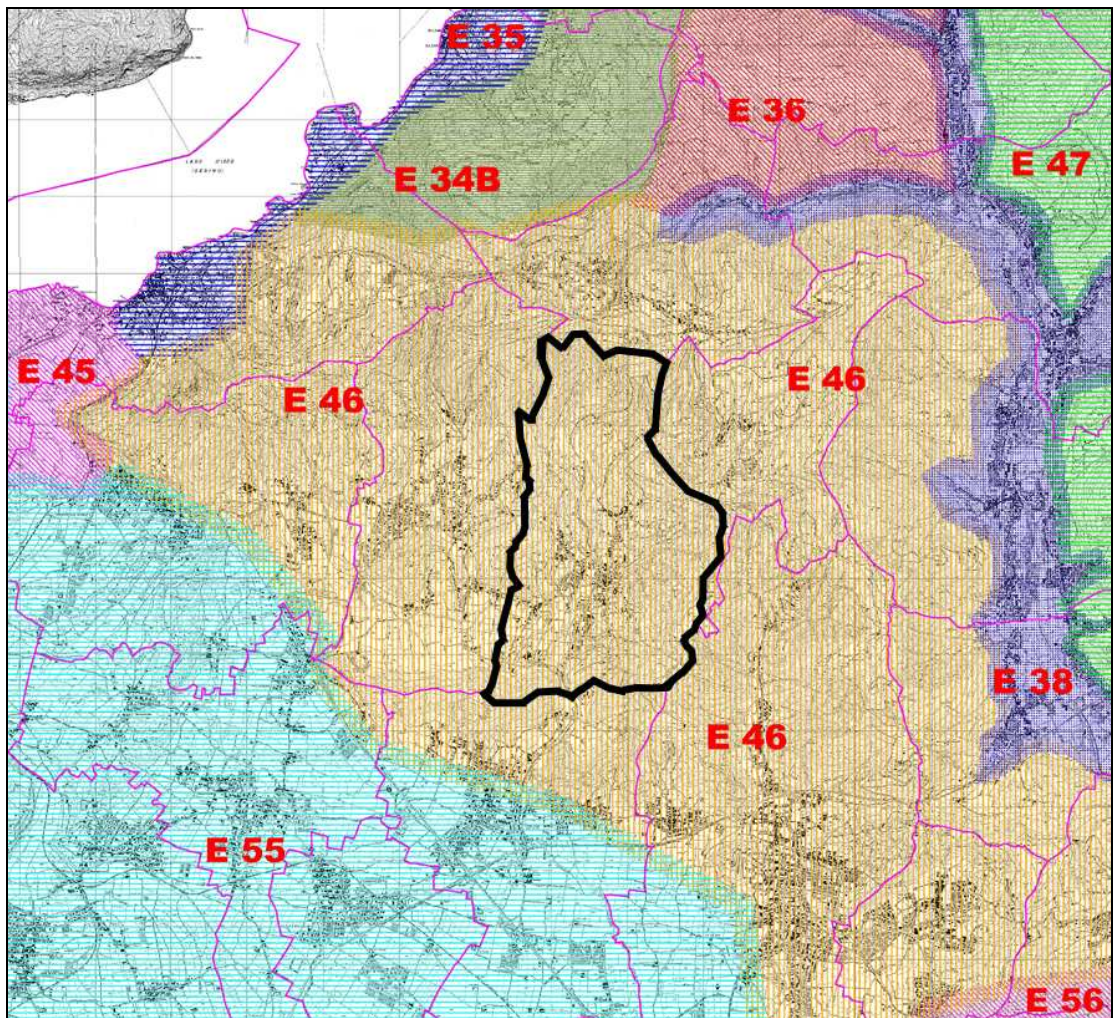


Fig. 2.6.2/a - Estratto del progetto definitivo di rete ecologica, in nero è evidenziato il confine comunale. Individuazione degli Ecomosaici.

Partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, la carta degli ecosomaici identifica gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico. Tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale, viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecosomaici individuati, che ne costituiscono il contenitore naturale.

Ecomosaico n°46: rilievi ad Ovest della Val Trompia

Comuni interessati: Iseo, Provaglio d'Iseo, Monticelli Brusati, Polaveno, **Ome**, Rodengo-Saiano, Brione, Gussago, Villa Carcina, Sulzano, Sarezzo, Concesio, Cellatica e Collebeato.

Elementi distintivi: ecosomaico connotato da rilievi occupati in prevalenza da unità boschive inframmezzate da prati. Vi compare una porzione di piana coltivata; l'urbanizzazione è mediamente sviluppata.

Aree tutelate: PLIS delle Colline di Brescia e il Monumento Naturale "il Baluton".

Elementi della Rete Ecologica Provinciale

Analizzando l'estratto del progetto definitivo di rete ecologica si osserva che la superficie comunale di Ome è quasi interamente caratterizzata da "*ambiti di specificità biogeografia*".

Solo in alcune aree del tratto di fondovalle racchiuso tra i corsi dei torrenti Gandovere e Martignago e in certe zone collinari presenti sulle loro sponde si ritrovano "*principali barriere infrastrutturali ed insediative*".

Le principali barriere infrastrutturali e insediative rappresentano il complesso delle limitazioni alla permeabilità ecologica del territorio e sono costituite da elementi lineari come le principali infrastrutture di trasporto previste e dall'insieme delle zone urbanizzate che costituiscono barriere di tipo areale spesso diffuso che determina frammentazione di numerose aree.

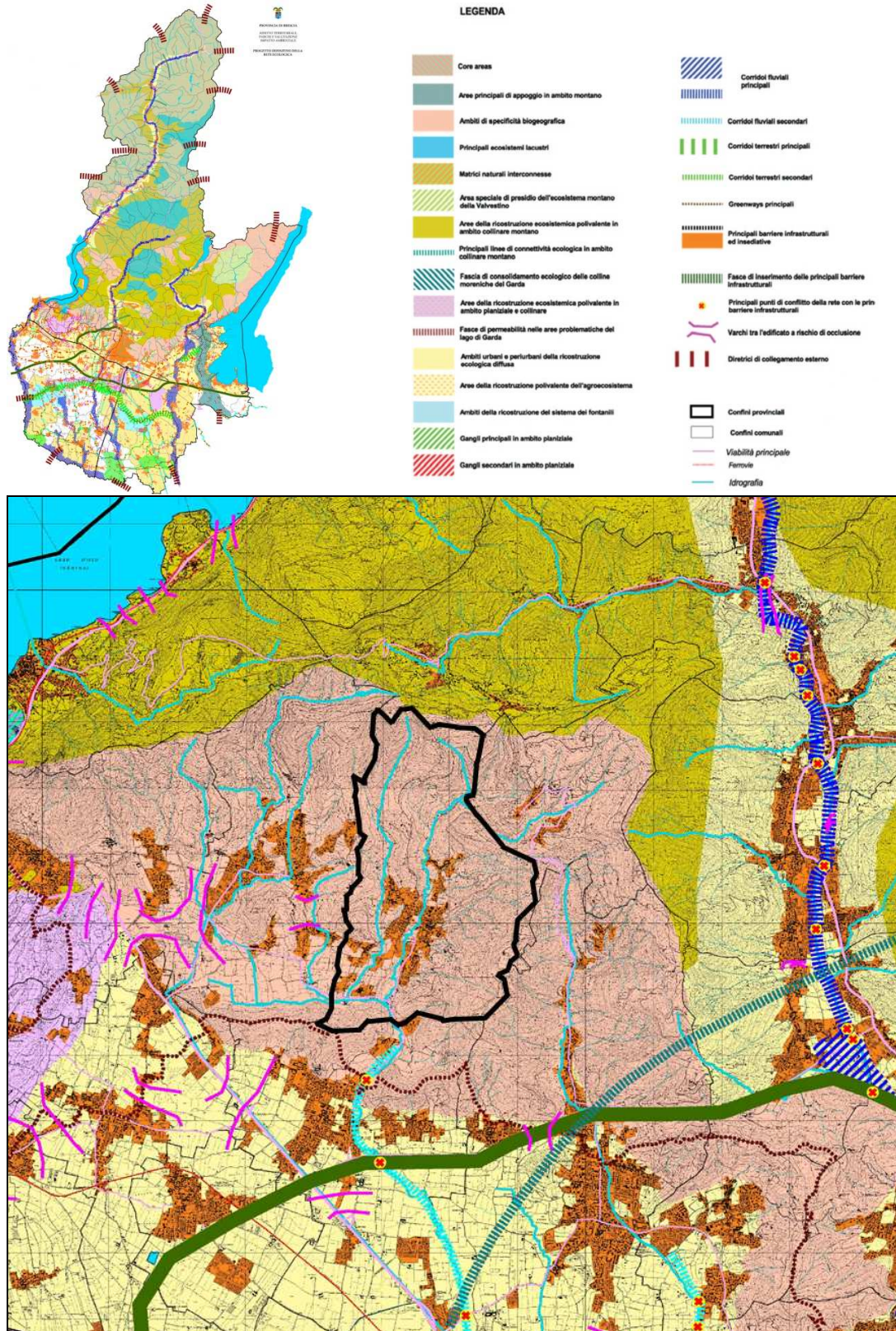


Fig. 2.6.2/b - Estratto del progetto definitivo di rete ecologica, in nero è evidenziato il confine comunale (la legenda non è in scala con l'immagine).

3 SISTEMI

Nel presente capitolo sono analizzati i tre sistemi principali: forestale, naturale e agricolo. La suddivisione è artificiosa, poiché i sistemi sono in realtà sovrapposti e difficilmente scindibili, ma necessaria per poterne delineare in modo chiaro caratteristiche e potenzialità.

3.1 Sistema Forestale

Quello forestale è un ecosistema estremamente complesso nel quale la componente arborea è solo una parte, seppur la più appariscente. La molteplicità di specie vegetali e animali che compongono un bosco conferiscono al sistema maggiore omeostasi ovvero una maggiore capacità di autoregolarsi e di adattarsi ai disturbi ambientali ed antropici mantenendo una condizione di equilibrio dinamico.

L'importanza di condurre una corretta analisi del sistema forestale trova il suo fondamento nella forte antropizzazione cui sono sempre stati sottoposti i boschi collinari e pedemontani bresciani; il repentino abbandono di ogni pratica colturale, cui si sta assistendo negli ultimi decenni, non assicura la sopravvivenza dei boschi: l'evoluzione naturale incontrollata, in ecosistemi estremamente semplificati dalle diverse attività antropiche (pascolo, tagli – talora irrazionali – introduzione di specie esotiche, ecc.) inizialmente ridurrebbe la possibilità di sopravvivenza e di rinnovazione delle specie vegetali più esigenti a vantaggio di quelle aliene spesso più rustiche ed infestanti (ad esempio *Robinia pseudoacacia* o *Ailanthus altissima*).

Nei paragrafi seguenti si analizzerà il sistema forestale del Comune in esame, evidenziandone le caratteristiche relative a composizione struttura e forma di governo. Si cercherà, inoltre di fornire delle linee guida che, in attesa della redazione di strumenti di pianificazione particolareggiati, possano contribuire ad una corretta gestione del soprassuolo forestale.

Il Comune di Ome infatti è associato alla Comunità Montana del Sebino Bresciano che sta predisponendo il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) per il territorio di sua competenza. Per la consultazione di tavole riguardanti la forma di governo, la trasformabilità nell'area in esame e la presenza di vincoli urbanistici, si rimanda alla futura approvazione del PIF.

3.1.1 Zona Fitoclimatica

Formulate per la prima volta da Pavari nel 1916 e riprese da De Philippis nel 1937, le zone fitoclimatiche sono ancora largamente utilizzate in Italia per definire l'inquadramento climatico-forestale di un territorio e definire gli areali di vegetazione delle diverse specie forestali.

Il presupposto su cui si basa la suddivisione del territorio in zone fitoclimatiche è l'analogia fra associazioni vegetali simili dislocate in aree geografiche differenti per altitudine e latitudine ma con analogie nel regime termico e pluviometrico.

Il territorio di Ome è per la maggior parte ascrivibile al *Castanetum*, che in Provincia di Brescia è la zona più estesa.

Nel dettaglio, la zona del *Castanetum* interessa i rilievi dell'Italia settentrionale da una quota minima di 0 a una massima di 800-900 m s.l.m. Alla base delle colline e su pendii con migliore esposizione, il bosco è stato sostituito nel corso dei secoli da coltivazioni di pregio quali vigneti, frutteti e oliveti alle quali verrà data esaustiva descrizione nei paragrafi successivi.

3.1.2 Regioni forestali

Le Regioni forestali rappresentano una sintesi fra gli aspetti fitogeografici, climatici e geo-litologici di un territorio. La loro utilità è insita nel fatto che consentono di distinguere le zone in cui si colloca l'optimum vegetazionale delle differenti tipologie forestali. La suddivisione del territorio in Regioni Forestali consente, inoltre, di evidenziare con maggiore dettaglio le variazioni nella composizione arborea al variare dell'orizzonte altitudinale la quale si modifica da regione a regione.

Il soprassuolo forestale di Ome ricade sul confine tra la Regione Avanalpica e la Regione Planiziale, sub regione dell'Alta Pianura.

La **Regione Avanalpica** è costituita dalle prime colline moreniche e dai rilievi arenaceo-marnosi che si incontrano abbandonando la pianura. La vegetazione forestale è caratterizzata dalla presenza di boschi di latifoglie che potenzialmente potrebbero ricoprire interamente i rilievi. Le originarie formazioni forestali sono molto frammentate a causa della sostituzione effettuata dall'uomo in favore di colture agrarie più proficue, come vite e olivo, e a causa dell'ingresso spontaneo di specie invadenti come la *Robinia pseudoacacia*. La Regione Avanalpica rappresenta l'optimum per il carpino bianco (*Carpinus betulus*) mescolato a rovere (*Quercus petraea*), roverella (*Quercus pubescens*) e farnia (*Quercus Robur*), a formare i quercu-carpineti collinari spesso sovrapposti ai castagneti ed ai robinieti.

La sub-regione dell'**Alta Pianura** comprende la fascia pedemontana diluviale di origine Wurmiana ed è caratterizzata da depositi grossolani e substrati di natura prevalentemente carbonatica, specificatamente di tipo calcareo, dolomitico massiccio, calcareo alterabile ed arenaceo-marnoso. In quest'area

l'influsso antropico ha pesantemente alterato il paesaggio originario (naturalmente composto da querceti e quercu-carpineti), con insediamenti urbani ed industriali, con le grandi vie di comunicazione e con l'agricoltura. Pertanto, in quest'area, la vegetazione forestale è assai ridotta e limitata a boschi planiziali relitti e alla vegetazione di accompagnamento del reticolo idrico (fasce ripariali).

Carta delle Regioni Forestali

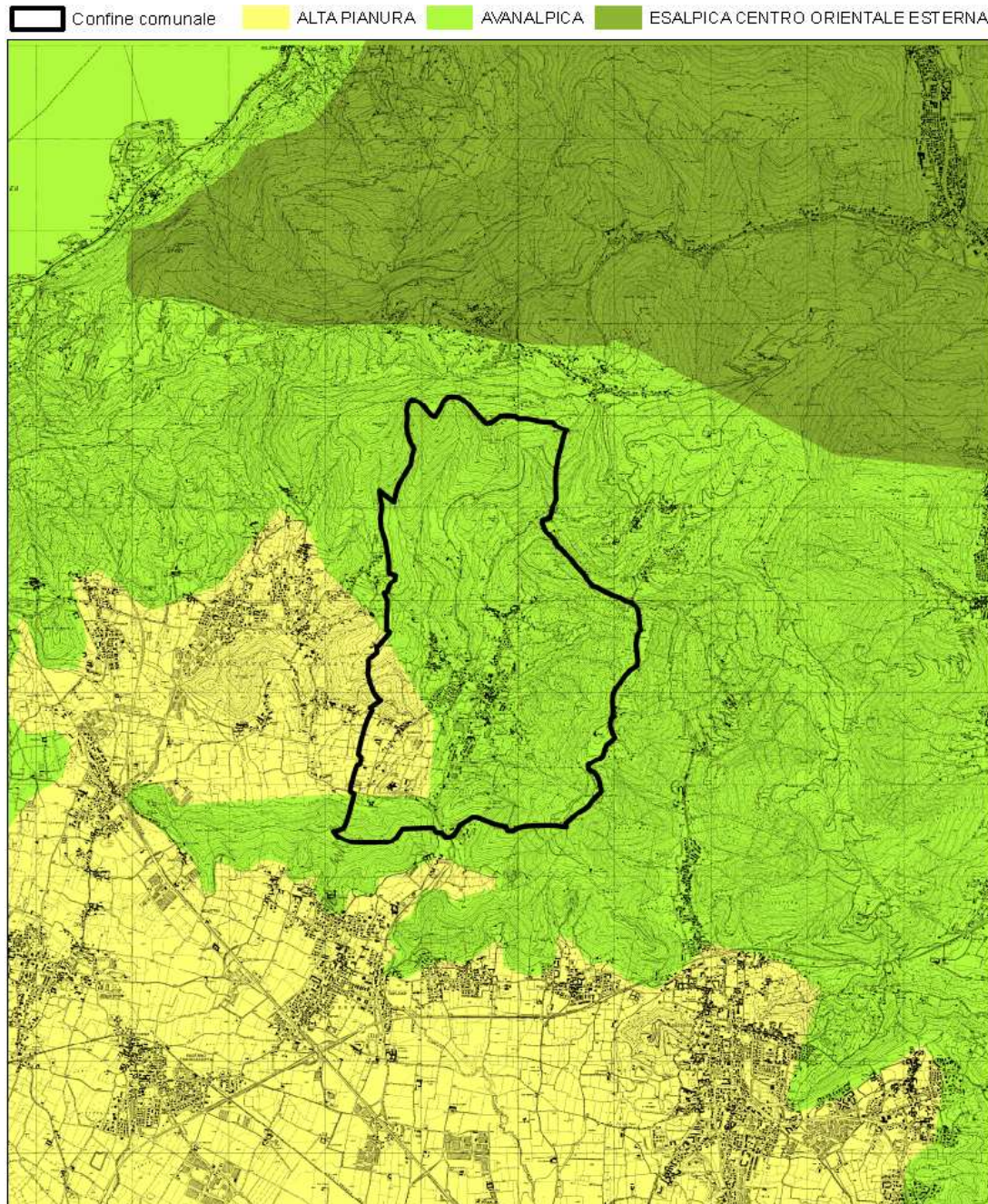


Fig. 3.1.2/a - Regioni Forestali in cui è compreso il territorio di Ome.

3.1.3 Tipologie forestali e gestione dei boschi

Il territorio di Ome è ricoperto da circa 626 ha di bosco e come mostra la cartografia 3.1.3/a, è dotato di una notevole varietà vegetazionale in relazione ai diversi fattori pedoclimatici ed antropici.

Le principali tipologie forestali presenti sono tipiche dei substrati carbonatici e dei suoli da mesoxerici a xerici. L'orno-ostrieto tipico, il castagneto ed il querceto di roverella caratterizzano la quasi totalità del territorio comunale. In queste formazioni, il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), corniolo (*Cornus mas*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Laddove le condizioni stazionali migliorano, nelle aree di fondovalle e negli impluvi (Valle del Fus), si possono trovare formazioni di apprezzabile importanza faunistica, tipicamente mesofile e riconducibili all'alneto di ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Nelle fasce marginali e nelle porzioni di bosco limitrofe ai centri abitati si assiste all'ingresso nella composizione arborea di specie infestanti come la robinia, spesso presente in purezza a formare gli ormai sempre più frequenti robinieti puri.

Ad eccezione di pochi castagneti da frutto in cui ancora si attuano pratiche di gestione selvicolturale, la quasi totalità dei boschi, un tempo gestiti a ceduo, sono oggi in stato di abbandono.

I cedui ormai invecchiati hanno una struttura multiplana con densità elevata: a polloni affrancati e matricine che hanno superato il turno di ceduzione si alternano ceppaie con polloni soprannumerari, alberi ormai senescenti, schiantati o morti in piedi; diversi ettari di castagneto, soprattutto quelli cresciuti su versanti più aridi esposti a Sud o a Ovest, si presentano completamente secchi (Fig. 3.1.3/b e Fig. 3.1.3/c). Questo stato di abbandono non fa che favorire le specie più resistenti ed a crescita più rapida come la robinia e l'ailanto che da qualche anno ha fatto il suo ingresso nei popolamenti nostrani. Inoltre, la mancanza di pulizie e di cure colturali asseconda la crescita delle infestanti erbacee quali l'edera che, oltre a rendere difficoltosa la fruizione dei boschi, soffocano la rinnovazione naturale.

Come è noto, il bosco è una risorsa multifunzionale ed una corretta pratica selvicolturale può contribuire a valorizzarne la funzione prevalente sia essa produttiva, protettiva, fruitiva o paesaggistica. Data la scarsa potenza del substrato, la dolcezza dei versanti e la presenza di una pubblicizzata rete sentieristica (il sentiero dei funghi), nel comune in esame gli aspetti che possono essere valorizzati e potenziati sono indubbiamente quelli ricreativo e

paesaggistico. Queste reali funzionalità del bosco possono essere facilmente migliorate, soprattutto in un comune come Ome, mediante la ripresa di semplici pratiche colturali quali sfolli e ripuliture del materiale secco, schiantato o morto in piedi. Nelle stazioni mesofile a prevalente funzione fruitiva, come la Valle del Fus, si consiglia di eseguire puliture e sfolli in modo da eliminare eventuali pericoli dalla porzione di bosco maggiormente fruita, avendo altresì l'accortezza di lasciare una sufficiente porzione di territorio all'evoluzione naturale.

Inoltre, una migliore gestione del soprassuolo persegue una funzione ben più importante dal punto di vista della sicurezza riducendo il rischio di incendi e di dissesti idrogeologici.

Carta delle Categorie Forestali

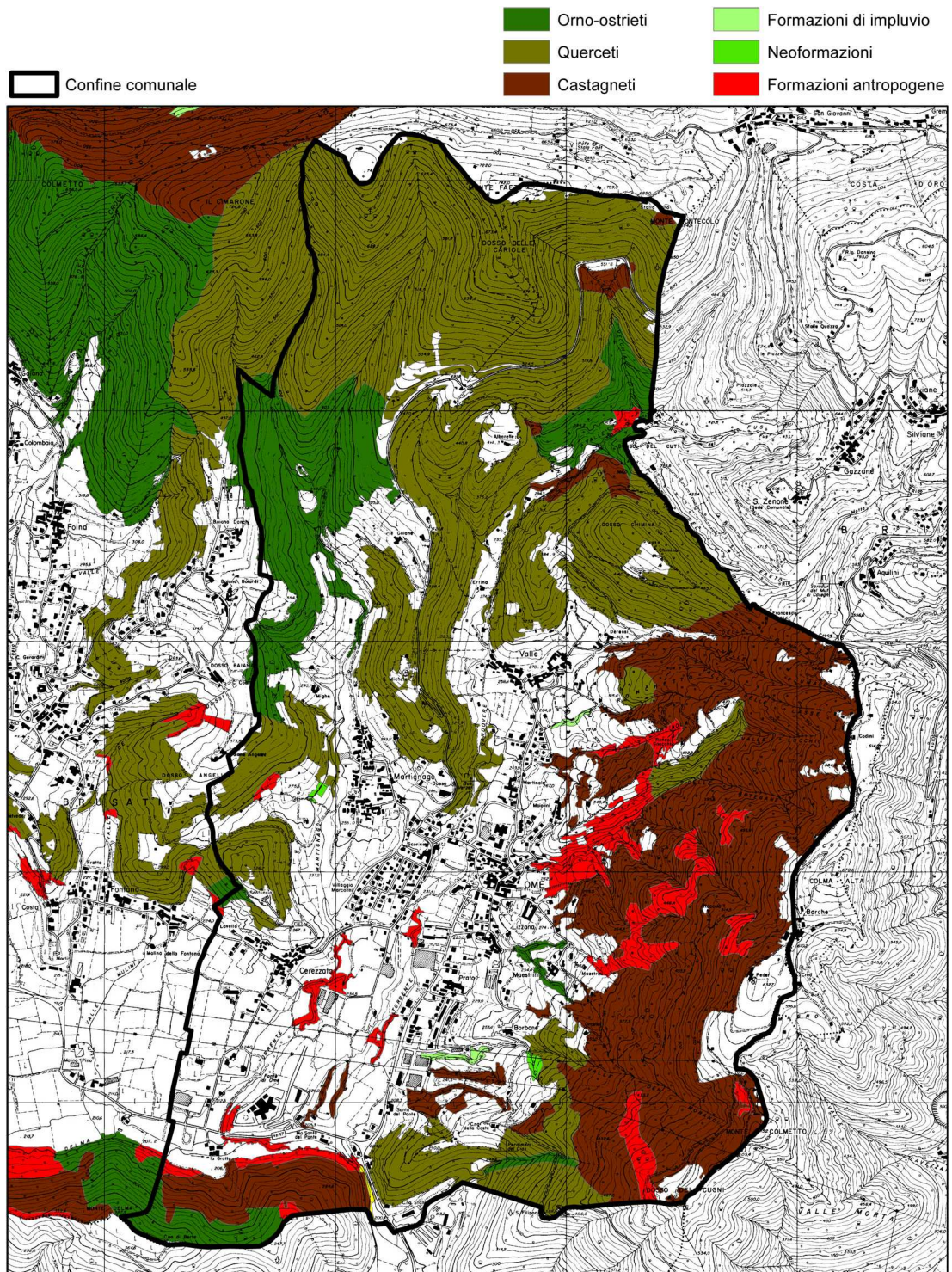


Fig. 3.1.3/a – Categorie forestali presenti sul territorio di Ome (fonte Bozza PIF Comunità Montana Sebino Bresciano).

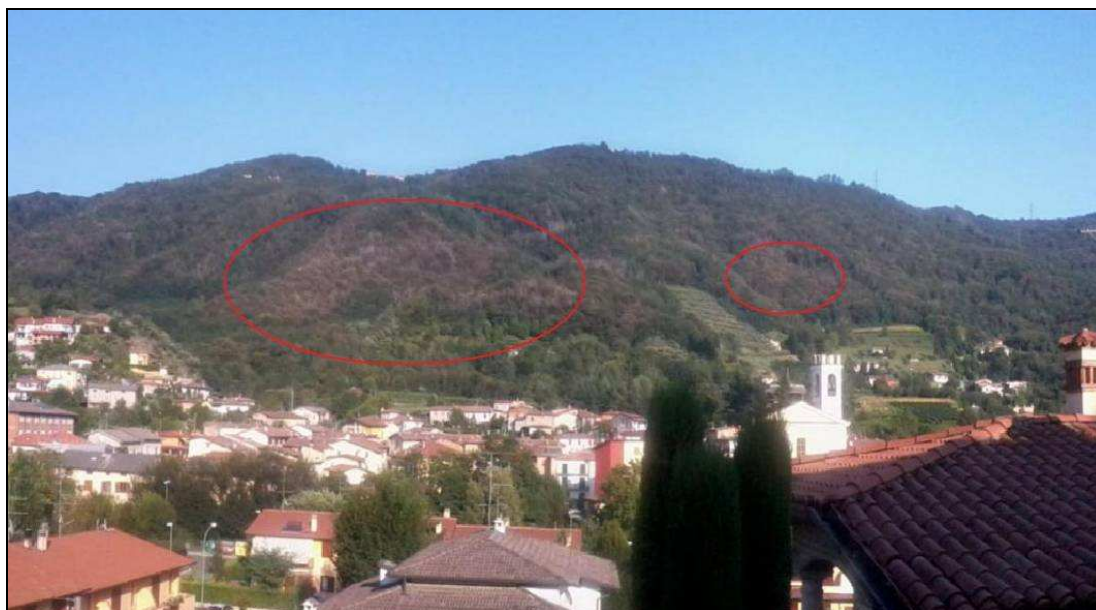


Fig. 3.1.3/b – Panoramica: in località San Michele, lungo il sentiero dei funghi, le macchie marroni che alterano il paesaggio non sono altro che castagni e lembi di orno-ostrieto secchi e abbandonati all'evoluzione naturale. L'esecuzione di tagli del secco, ripuliture e tagli colturali migliorerebbe la valenza naturalistica di questo bosco.



Fig. 3.1.3/c – Particolare: sopra un uliveto con esposizione Ovest, in località Maestrini, si possono vedere chiaramente i castagni secchi ai margini del bosco.

3.1.4 Alberi monumentali

Gli alberi monumentali raramente fanno parte integrante del sistema forestale e spesso si tratta di essenze esotiche situate all'interno di parchi storici.

Nel comune in esame non sono presenti alberi monumentali, così come indicato dall'elenco fornito dalla Provincia di Brescia.

3.2 Sistema Naturale

L'analisi del sistema naturale del comune di Ome mira ad approfondire la conoscenza delle zone naturali o con una maggiore valenza naturale, quali: riserve, parchi naturali, endemismi o particolarità naturalistiche e geologiche, filari e reti ecologiche.

3.2.1 Aree protette

All'interno del comune in esame non sono presenti aree protette, mentre sul Monte Delma nel comune di Rodengo Saiano - confinante a sud con Ome - si trova l'area ricompresa nel Parco delle Colline di Brescia.

Inoltre i vicini comuni di Provaglio d'Iseo e di Iseo ospitano la Riserva Naturale Regionale Orientata "Torbiere del Sebino" con elevata valenza per l'avifauna nidificante e svernante.

3.2.2 Elementi di rilievo

Il territorio di Ome va considerato nel suo insieme poiché, proprio per le sue caratteristiche geografiche, geologiche, naturalistiche ed agricole ogni componente riveste un ruolo di rilievo.

Le zone boscate possono essere considerate elementi di importanza ecologica grazie alla loro funzione di serbatoio di biodiversità: sul territorio comunale è rilevante il versante boscato posto al confine a Nord con il Comune di Polaveno e a Nord-Ovest con Monticelli Brusati perché crea un *continuum* naturale verso la zona prealpina.

La porzione meridionale del territorio comunale, essendo costituita da depositi morenici, è caratterizzata da una maggiore fertilità dei suoli che permette lo sviluppo di una fiorente attività viti-vinicola.

3.2.3 Siepi e filari

Le siepi ed i filari sono elementi lineari che caratterizzano il paesaggio agricolo e possono costituire importanti aree di ecotono a differente grado di naturalità. I filari, che costeggiano campi, strade o proprietà, sono solitamente costituiti da individui coetanei piantati dall'uomo e spesso appartenenti alla stessa specie; fungono da bordure, svolgono un'importante azione di frangivento e ostacolano la contaminazione da trasporto aereo di inquinanti tra campi e colture contigue. Spesso i filari sono soggetti a lavorazioni periodiche, volte a eliminare elementi arborei e arbustivi considerati infestanti; anche lo strato erbaceo risulta impoverito dalle pratiche colturali ed è caratterizzato dalla prevalenza di specie annuali spesso tipiche dei coltivi circostanti.

Le siepi tendono alla pluristratificazione con presenza di uno strato arboreo, anche discontinuo, di uno strato arbustivo spesso compatto e di una componente erbacea caratterizzata dalla presenza di specie tipiche del mantello forestale. Il corteggio floristico e la pluristratificazione favoriscono la naturale attitudine delle siepi in qualità di rifugio per la flora spontanea e per la fauna selvatica, nonché di corridoio ecologico per entrambe.

I filari sparsi sul territorio, sono stati analizzati al fine di determinarne la composizione in termini di specie e di struttura. È emerso che le essenze arboree più rappresentate sono il platano (*Platanus* sp.), il pioppo (*Populus* sp.), l'olmo campestre (*Ulmus minor*), e la robinia (*Robinia pseudoacacia*). I pochi filari presenti sul territorio sono frequentemente composti da alberi di grandi dimensioni (soprattutto pioppi e robinie) e caratterizzati da consistenti fallanze che denotano un abbandono nella manutenzione di una struttura vegetale che non è più funzionale al contesto in cui è inserita: gli elementi al confine tra gli appezzamenti agricoli non sono molto sviluppati, complice anche la forte presenza di coltivazioni agrarie legnose.

La distribuzione delle essenze arboree è disomogenea, ma spesso si hanno filari monospecifici di robinia, specie invasiva alloctona situata lungo scarpate stradali e ferroviarie e zone di margine.

La struttura del filare nelle sue tre componenti: arborea, arbustiva, erbacea è indice di buona funzionalità ecologica; generalmente i filari non sono molto strutturati, in quanto costituiti unicamente dagli strati arboreo ed erbaceo. Al contrario: quando è presente lo strato arbustivo, spesso, manca quello arboreo.

Gli arbusti più rappresentati sono: nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*).

3.3 Sistema Agricolo

L'analisi del sistema agricolo del comune di Ome vuole approfondire le tematiche relative alle classi produttive dei terreni ed alla caratterizzazione delle aziende agricole.

A tal fine sono stati identificati i differenti usi del suolo dei terreni comunali, mentre le aziende agricole sono state caratterizzate per dimensioni aziendali e tipologia produttiva. Questo ha permesso di suddividere il territorio comunale in macroaree ove sarà possibile attuare politiche di tutela e di sviluppo.

Lo studio si è avvalso di diverse fonti bibliografiche e di visite di campo. Nelle pagine seguenti è riportata la sintesi del lavoro eseguito riassunto in tabelle, grafici ed elaborati cartografici. Al fine di ottenere un quadro conoscitivo, il più aggiornato possibile, è stata eseguita una ricerca nell'ambito dei dati ISTAT del 5° Censimento generale dell'Agricoltura dell'anno 2000, dei dati del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL) aggiornato all'anno 2010 e dei dati ASL provinciali per la consistenza e ubicazione degli allevamenti.

I dati ISTAT permettono di avere un quadro conoscitivo, relativamente datato, dell'intero territorio comunale, ed una buona caratterizzazione delle aziende agricole.

Tale analisi è stata approfondita tramite i dati SIARL, permettendo una visione più aggiornata delle aziende che sono registrate in tale strumento.

Il SIARL è uno strumento conoscitivo, avviato nel 2001 dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, per gestire direttamente le politiche comunitarie di supporto al settore agricolo e agroalimentare lombardo.

Per lo svolgimento delle analisi di cui al presente capitolo, i dati ISTAT, SIARL e ASL sono, talvolta, riportati tal quali, come indicati in bibliografia, o rielaborati per ottenere informazioni più significative.

3.3.1 Orientamento delle aziende nella provincia di Brescia

La provincia di Brescia si estende su una superficie pari a 4.782 kmq suddivisa in 206 comuni, dei quali il 55,5% situati in zona montana, il 15,7% in collina e il 28,8% in pianura.

L'utilizzo della superficie agricola appare differenziato in funzione delle specifiche caratteristiche altimetriche, pedoclimatiche ed idrogeologiche del territorio provinciale.

Dal punto di vista geomorfologico l'intero territorio può essere suddiviso in tre ampie aree aventi caratteristiche sensibilmente diverse: le valli alpine, la fascia collinare pedemontana e la pianura.

Le valli e le zone montane sono, per lo più, contraddistinte da un'agricoltura marginale: le esigue dimensioni aziendali e le condizioni climatiche sono i fattori che restringono fortemente la produttività aziendale.

L'area pedemontana si contraddistingue, soprattutto, per la presenza di insediamenti industriali localizzati lungo le arterie viarie principali e da poche, ma significative, aree ad elevata concentrazione di imprese agricole prevalentemente indirizzate alla produzione vitivinicola.

Le aree di pianura sono caratterizzate da produzioni erbacee intensive, soprattutto cereali in monosuccessione, per il sostentamento delle produzioni zootecniche. Queste ultime rappresentano uno dei punti di forza delle produzioni agricole provinciali, posizionandosi ai primi posti in Italia per il numero di capi allevati per vacche da latte e suini da ingrasso.

Da uno studio svolto nell'ambito della stesura del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lombardia 2007-2013 emerge che la *superficie agraria utilizzata* della provincia di Brescia, pari a 173.860 ha, è così ripartita: 64,1% di seminativi, 33,6% di prati permanenti e 2,3% di colture legnose agrarie, quali, vite, ulivo o frutteti. Il comparto agricolo bresciano è composto di 14.810 aziende che impegnano complessivamente una forza lavoro di 18.850 persone, pari al 2,87% dei lavoratori.

Per quanto concerne la dimensione aziendale il comparto agricolo è notevolmente frammentato: infatti, il 60,3% delle aziende svolge la propria attività su una superficie inferiore a 5 ettari, il 36,5% su una superficie tra 5 e 50 ettari, mentre il restante 3,3% possiede una superficie agraria superiore a 50 ettari (Fonte dati: Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013).

In definitiva, il panorama delle aziende agricole provinciali, è assai diversificato per area di produzione, indirizzo produttivo, dimensione aziendale e capacità di sviluppare nuovi settori.

Il settore agro-alimentare provinciale rappresenta in primo luogo una fonte di materie prime e, secondariamente, un'opportunità di impiego di forza lavoro e un sistema di gestione del territorio.

Ad oggi, le aziende agricole devono confrontarsi con un mercato internazionale sempre più competitivo, il che comporta la necessità di sviluppare maggiori economie di scala, specializzarsi in segmenti produttivi e di servizi ad elevata redditività o diversificare l'offerta. Tale sviluppo comporterà un forte riassetto del sistema agricolo provinciale che, se non adeguatamente accompagnato, potrebbe determinare la perdita dei tratti significativi dell'agricoltura bresciana.

3.3.2 Dati generali e storici

Con il termine di "Franciacorta" è designata la zona della provincia di Brescia che si estende a Occidente della città, delimitata a Est e Ovest dai fiumi Mella e Oglio, a Nord dalle colline di Brione, Polaveno, Monticelli Brusati e il Lago d'Iseo, a Sud dall'alta Pianura Padana.

L'estensione della Franciacorta è di circa 240 Km²: ad essa appartengono molti comuni, fra cui anche quello di Ome.

L'etimologia del nome Franciacorta è un argomento discusso da molti studiosi, ma ancora privo di una soluzione definitiva.

Da fonti storiche, la prima volta che compare il termine *Franzacurta* è in un codice queriniano, risalente al 1277 (ultima revisione).

La versione più accreditata, però, fa risalire il nome Franciacorta all'origine franca delle principali corti site nell'arco morenico, mentre il Malvezzi, nel 1412, deriva il nome dalla sosta nell'attuale area franciacortina di un accampamento di Carlo Magno con i Franchi, prima di attaccare la città di Brescia. Una lontana leggenda, infatti, racconta che Carlo Magno, conquistata Brescia longobarda nel 774, pose l'accampamento a Rodengo Saiano.

Quando venne il momento di celebrare la festa di San Dionigi, che lui aveva giurato di festeggiare a Parigi, risolse la questione decretando che questa terra era come una "piccola Francia", e ordinò che così fosse chiamata tutta la zona.

La tesi però più ricorrente e storicamente plausibile, allude alle "corti franche", cioè al fatto che i principali centri dell'arco morenico erano all'origine corti altomedievali, che con l'arrivo dei monaci cluniacensi godettero di franchigie (*curtes francae*).

All'interno di questa fascia di territorio, ritroviamo anche il comune di Ome, il cui toponimo deriverebbe da Home o Hometum, un termine germanico che

significa "casa di pietra", molto diffusa sul territorio comunale. Il nome trova quindi la sua origine nella lingua parlata delle popolazioni celtiche che risiedevano in Franciacorta.

Le zone boscate sono collocate nelle aree a maggior pendenza; nel fondovalle e nella fascia pedemontana si ritrova il comparto agrario vero e proprio, contraddistinto dalla presenza di una buona estensione di vigneti. Da questi ultimi sono prodotti vini regolamentati dai disciplinari di produzione del Franciacorta DOCG, del Curtefranca DOC e del Sebino IGT.

3.3.3 ISTAT: Analisi dei dati

I dati analizzati sono stati ricavati dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000).

Il censimento ha rilevato il numero delle aziende agricole, la loro dimensione complessiva in termini di superficie, le principali forme di utilizzazione dei terreni (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, boschi), la consistenza degli eventuali allevamenti secondo le principali specie di bestiame (bovini, ovini, caprini, equini e suini).

Ad oggi tali dati risultano non più precisi, soprattutto se si tiene conto delle profonde evoluzioni che il territorio ed il comparto agricolo hanno subito negli anni intercorsi.

I dati sono comunque rilevanti per definire un quadro conoscitivo generale e per fungere da termine di confronto con i dati aggiornati (SIARL) e per le future proiezioni.

Il comune di Ome vanta un discreto numero d'aziende agricole: in totale esse sono 69 con una *Superficie Agricola Totale* pari a 249,44 ettari.

Osservando i dati riportati in Tabella 3.3.3/a si evince che la dimensione media aziendale (*superficie agricola totale/numero totale aziende*) è pari a 3,62 ettari, il che esprime, come dato di sintesi, la presenza di realtà produttive di dimensioni molto piccole; tale valore è, inoltre, nettamente inferiore rispetto all'analogo valore provinciale medio per l'ambito di collina (7,89 ettari).

Tab. 3.3.3/a - Aziende e Superficie agricola totale per classe dimensione (ISTAT 2000)

	CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									TOTALE
	Senza superficie	0-1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 ed oltre	
N. aziende	0	9	22	26	8	3	1	0	0	69
Aziende (%)	0,00%	13,04%	31,88%	37,68%	11,59%	4,35%	1,45%	0,00%	0,00%	100,00%
Superficie (ha)	0	5,92	32,42	82,03	55,40	38,89	34,78	0	0	249,44
Superficie (%)	0,00%	2,37%	13,00%	32,89%	22,21%	15,59%	13,94%	0,00%	0,00%	100,00%

Nel comune di Ome le realtà aziendali più rappresentate sono quelle appartenenti alle classi dimensionali 1-2 e 2-5 ettari: la ridotta dimensione aziendale delinea una agricoltura a ridotta valenza produttiva, praticata sotto forma di seconda occupazione o a livello hobbistico.

Da ciò scaturisce anche una notevole frammentazione nella conduzione dei terreni; infatti, osservando la loro distribuzione, dalla Tabella 3.3.3/a e dal Grafico 3.3.3/c, si evidenzia come circa la metà delle superfici agricole (51,74%) sia gestito da aziende con dimensione maggiori di 5 ettari, un valore dimensionale comunque basso.

Le aziende di maggiori dimensioni rilevate dall'ISTAT sono quattro: tre di esse sono collocate nella classe dimensionale 10-20 ettari. L'azienda più estesa, invece, ha in carico 34,78 ettari.

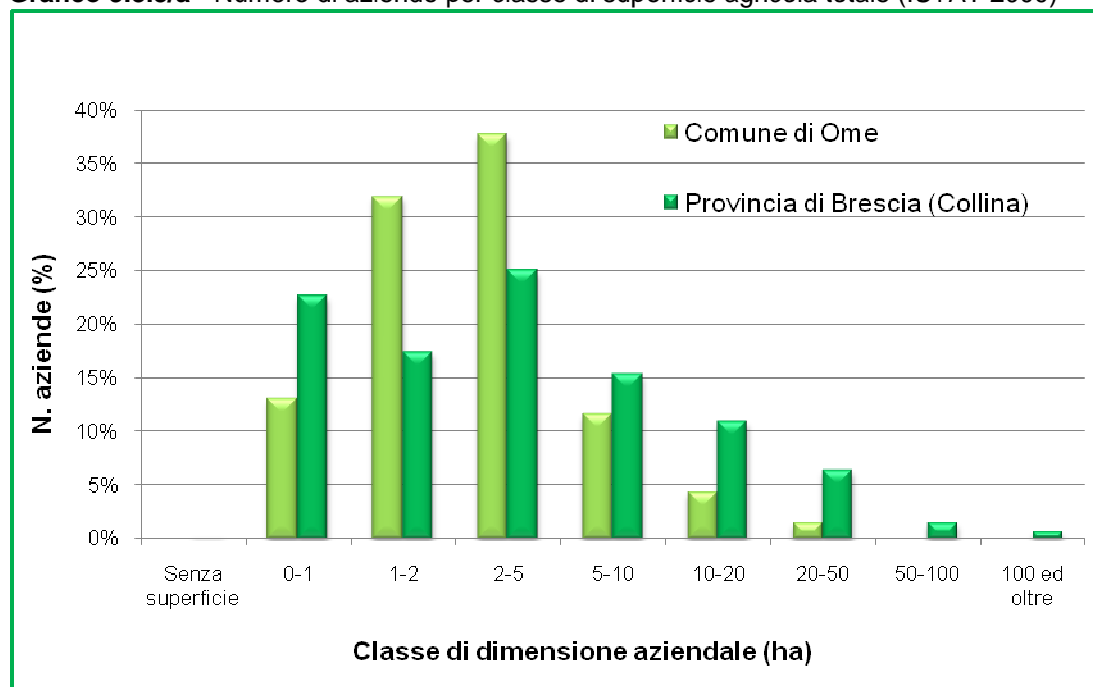
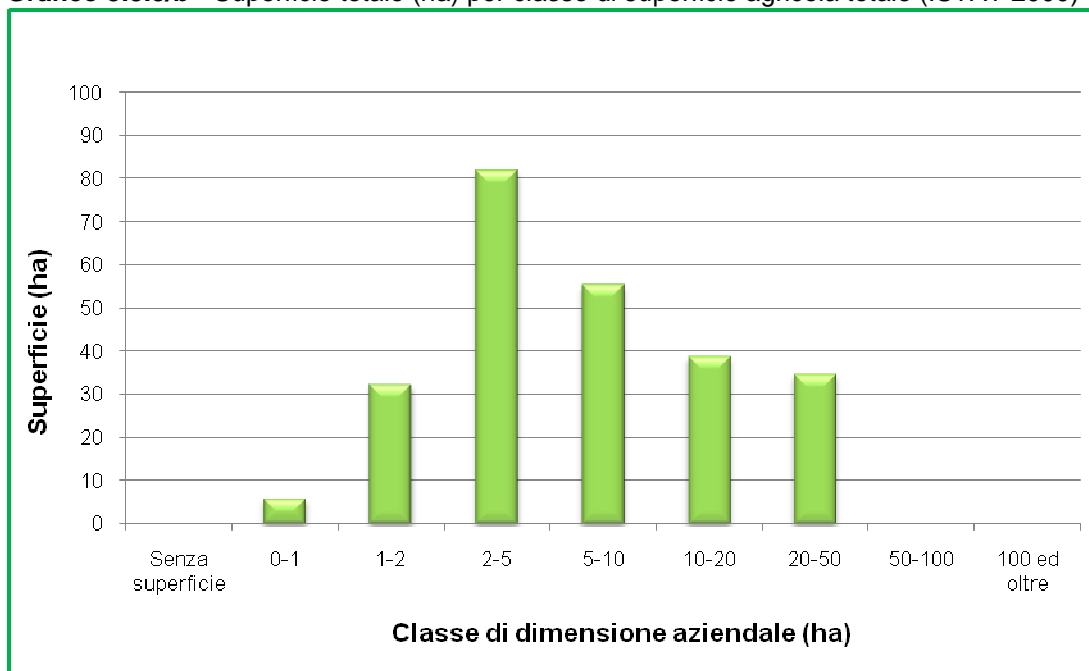
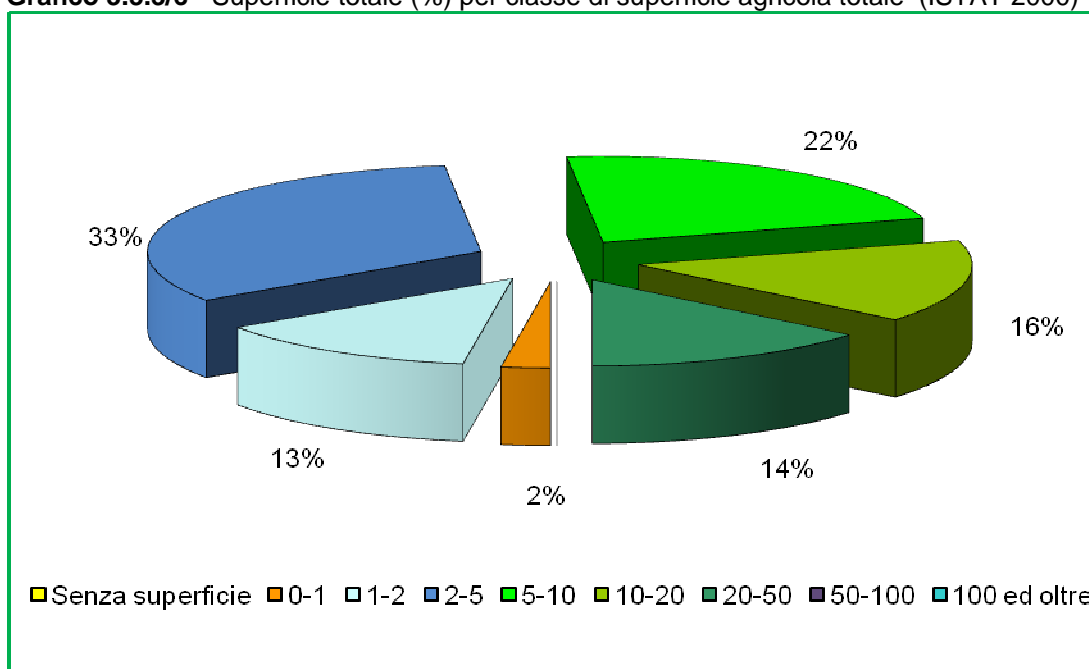
Grafico 3.3.3/a - Numero di aziende per classe di superficie agricola totale (ISTAT 2000)

Grafico 3.3.3/b - Superficie totale (ha) per classe di superficie agricola totale (ISTAT 2000)**Grafico 3.3.3/c** - Superficie totale (%) per classe di superficie agricola totale (ISTAT 2000)

In Tabella 3.3.3/b, utilizzando la fonte ISTAT, è riportata un'analisi sulla tipologia di coltivazioni agro-forestali effettuate dalle aziende comunali. Le tipologie possibili sono: *seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati e pascoli permanenti, arboricoltura da legno, boschi e altre superfici*. E' opportuno sottolineare che la voce "altre superfici" è data dalla somma delle voci ISTAT della *Superficie Agricola non Utilizzata* e *altre superfici*.

Valutando le coltivazioni prettamente agrarie, si osserva che su una superficie coltivata di 249,44 ettari, la destinazione d'uso prevalente è quella a *coltivazioni legnose agrarie* (vigneti, oliveti, frutteti) con il 28,72%, seguita dai *prati permanenti e pascoli* con il 14,03%, e infine dai *seminativi* con il 10,70%.

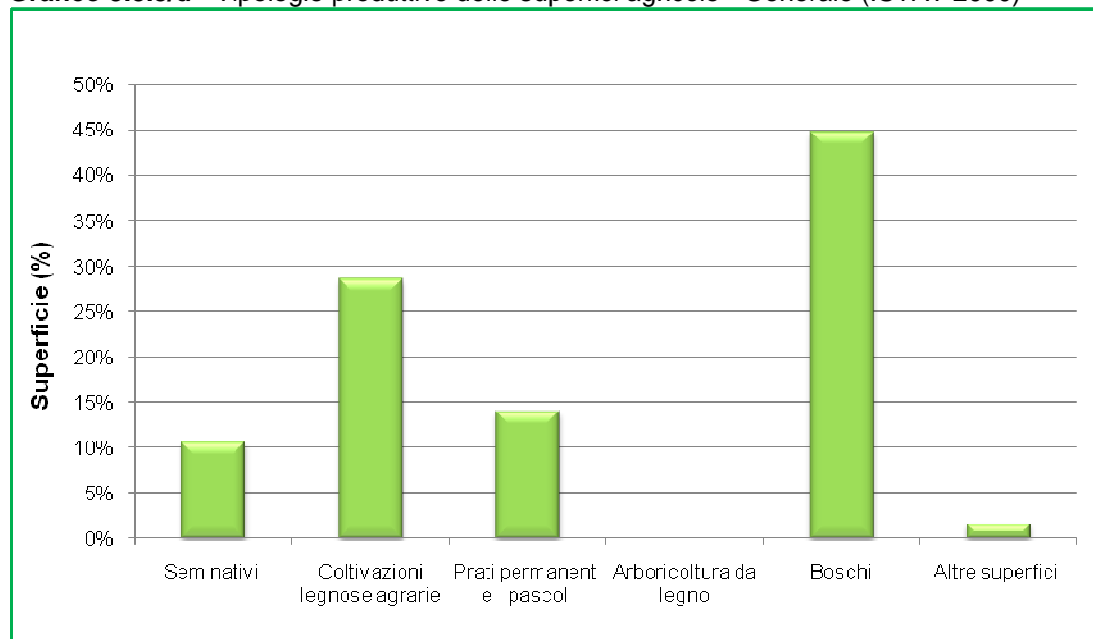
La restante parte è occupata da *boschi* pari al 44,89% e da *altre superfici* con l'1,66%. Per la verità, da sopralluoghi eseguiti sul territorio comunale e dalla visione di foto aeree, la quantificazione delle superfici boscate sopra menzionate appare sottostimata.

In sintesi, a Ome si ha una prevalenza di territorio a bosco ceduo, un tempo destinato alla produzione di legna da ardere, che oggi ha assunto una funzione protettiva e paesaggistica. Il taglio per la produzione di legna, alla luce dell'attuale regime dei costi della manodopera, rende questa attività economicamente non vantaggiosa.

Tab. 3.3.3/b - Tipologie produttive delle superfici agricole - Generale (ISTAT 2000)

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE AGRICOLA							
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno	Boschi	Altre superfici	TOTALE
Superficie (ha)	26,69	71,63	35	0	111,98	4,14	249,44
Superficie (%)	10,70%	28,72%	14,03%	0,00%	44,89%	1,66%	100,00%

Grafico 3.3.3/d - Tipologie produttive delle superfici agricole - Generale (ISTAT 2000)



La presenza di una discreta quota di territorio occupato dalle coltivazioni legnose agrarie rappresenta un elemento di pregio.

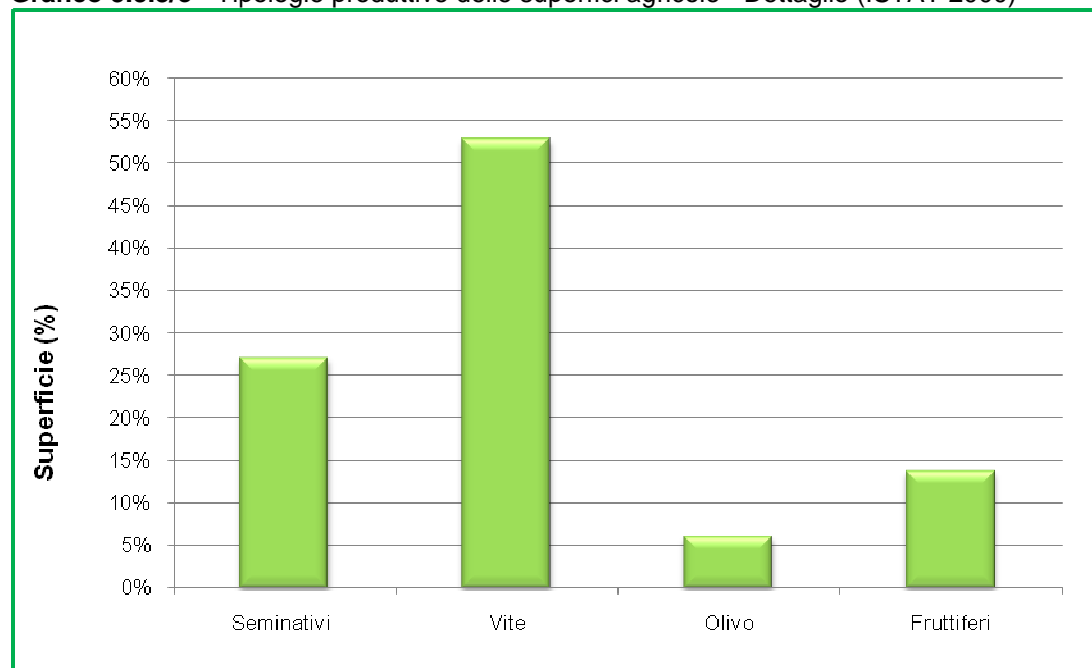
In particolare la coltivazione della vite, che l'ISTAT quantifica in 52,01 ettari, ricopre un ruolo di primaria importanza con produzioni di qualità che permettono di ottenere una gamma molto variegata di vini regolamentati dai disciplinari di produzione del Franciacorta D.O.C.G., del Curtefranca D.O.C. e del Sebino I.G.T.

Sempre nell'ambito delle *coltivazioni legnose agrarie*, anche se meno rilevanti in termini di superficie, ci sono i *fruttiferi* e gli *olivi* che occupano rispettivamente 13,59 ettari e 6,03 ettari.

Tab. 3.3.3/c - Tipologie produttive delle superfici agricole - Dettaglio (ISTAT 2000)

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE AGRICOLA					
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE					
	Seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	TOTALE
Superficie (ha)	26,69	52,01	6,03	13,59	98,32
Superficie (%)	27,15%	52,90%	6,13%	13,82%	100,00%

Grafico 3.3.3/e - Tipologie produttive delle superfici agricole - Dettaglio (ISTAT 2000)



Dal punto di vista del personale operante dalla successiva tabella si evince che 66 sono a conduzione diretta del coltivatore con la sola manodopera familiare. Tale struttura aziendale è quella maggiormente diffusa in tutta la regione Lombardia.

Tab. 3.3.3/d - Aziende per forma di conduzione (ISTAT 2000)

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE							Tot generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Tot	Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altre forme di conduzione	
n. Aziende	66	0	1	67	2	0	0	69
Superficie (ha)	201,5	0	34,78	236,28	13,16	0	0	249,44

Per quanto concerne il titolo di possesso, come ultima analisi dei dati ISTAT, in Tabella 3.3.3/e si rileva che per la maggior parte i terreni sono condotti in proprietà.

Questo dato è importante per dimostrare il carattere ancora “contadino” delle aziende agricole. Esse si basano, infatti, su un’organizzazione soprattutto familiare o sull’utilizzo di coadiuvanti temporanei. Rari sono i casi di aziende che si avvalgono di manodopera esterna. È quindi evidente che i riflessi lavorativi del comparto sono per lo più rivolti alle famiglie del conduttore, mentre i pochi dipendenti assunti sono sovente a bassa “professionalità”.

Tab. 3.3.3/e - Superficie agricola totale per titolo di possesso (ISTAT 2000)

	TITOLO DI POSSESO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Superficie	183,67	0	0	29,14	1,85	0	34,78	249,44

In sintesi, dai dati del censimento ISTAT 2000, il comune di Ome, mostra nel complesso un numero consistente di aziende: tuttavia la superficie totale media è pari a solo 3,62 ettari.

I dati sopra esposti identificano una realtà produttiva con una notevole frammentazione aziendale. Ciò riduce così la capacità di reddito delle aziende agricole e ne consegue una bassa capacità di competizione nell’ambito delle profonde evoluzioni che stanno interessando il comparto agrario.

3.3.4 SIARL: analisi dei dati

Come in precedenza indicato, il SIARL (Sistema Informativo Agricoltura Regione Lombardia) contiene i dati delle aziende che, a qualsiasi titolo e su base volontaria, fanno richiesta di agevolazioni o di contributi. In funzione di tali presupposti, è evidente che non tutte le aziende e i terreni sono censiti nel database e pertanto sono esclusi dalle elaborazioni.

I dati, seppur non completi, sono aggiornati all'anno 2010 risultando, di conseguenza, più attuali rispetto a quelli ISTAT. In linea di principio è possibile asserire che in tale database sono incluse le aziende "attive", in altre parole quelle che rappresentano la realtà socioeconomica del territorio. Si deve considerare che le aree boscate, tranne che in alcuni casi particolari, non sono soggette a contribuzione e sono incluse solo parzialmente nel database.

In relazione alla cartografia è necessario segnalare che l'incrocio dei dati (in formato Excel) con la cartografia di base disponibile attraverso il supporto informatico per l'elaborazione delle mappe (GIS) non sempre permette di ottenere la completa copertura del territorio comunale. Allo stesso tempo il Software di elaborazione delle mappe ammette l'indicazione di un'unica tipologia produttiva per ogni mappale, mentre nella realtà un unico terreno può includere molteplici colture (seminativi, vite, ecc). Per questa ragione la cartografia è stata elaborata assegnando al mappale la coltura prevalente in termine di superficie.

Tab. 3.3.4/a - Aziende e Superficie agricola totale per classe dimensione - SIARL 2011

		CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ettari)									
		Senza sup	0-1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 ed oltre	TOT
N. aziende		0	147	19	18	9	3	1	0	0	197
Aziende (%)		0,00%	74,62%	9,64%	9,14%	4,57%	1,52%	0,51%	0,00%	0,00%	100%
Superfici e (ha)		0	32,61	27,76	56,90	62,93	41,45	27,12	0	0	248,8
Superfici e (%)		0,00%	13,11%	11,16%	22,87%	25,30%	16,66%	10,90%	0,00%	0,00%	100%

Le aziende che operano nel settore agricolo di Ome sono 197, con una *superficie totale* pari a 248,77 ettari e una dimensione media aziendale molto esigua, pari a 1,26 ettari.

Sul totale delle aziende, il 74,62% di esse sono di piccole o piccolissime dimensioni (0-1 ettari) e gestiscono una percentuale molto esigua della superficie agraria comunale, pari al 13,11%. L'agricoltura da esse praticata è di sussistenza o hobbistica. Come si nota dalla Tabella 3.3.4/b le differenze con i dati ISTAT sono minime e confermano la tendenza produttiva a livello comunale.

Tab. 3.3.4/b - Tipologie produttive delle superfici agricole - Confronto ISTAT SIARL

TIPOLOGIA DI SUPERFICIE AGRICOLA							
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno	Boschi	Altre superfici	TOT
Superficie SIARL (ha)	18,94	90,82	33,24	0,00	91,45	14,33	248,77
Superficie ISTAT (ha)	26,69	71,63	35	0	111,98	4,14	249,44
Differenza	-7,75	19,19	-1,76	0,00	-20,53	10,19	-0,6684
Riduzione %	-29%	27%	-5%	0%	-18%	246%	0%

La differenza sostanziale si ritrova nella classe 0-1 ettari: infatti l'ISTAT riporta solo 9 aziende, mentre il SIARL ben 147. Diversamente, il numero di aziende censite nelle classi superiori è quasi corrispondente a quelle incluse nell'ISTAT. Nelle classi superiori a 5 ettari si conferma, infatti, la presenza di un complessivo di 13 aziende. La classe di dimensione aziendale più rappresentata è sempre quella 5-10 ettari con un complessivo di 62,93 ettari. I dati sopra espressi confermano una notevole frammentazione aziendale. Pertanto, come linea guida nell'ambito della pianificazione legata alla gestione del territorio rurale, è auspicabile che siano evitate nuove frammentazioni, soprattutto se riferite alle aziende poste nelle classi di maggiore dimensione.

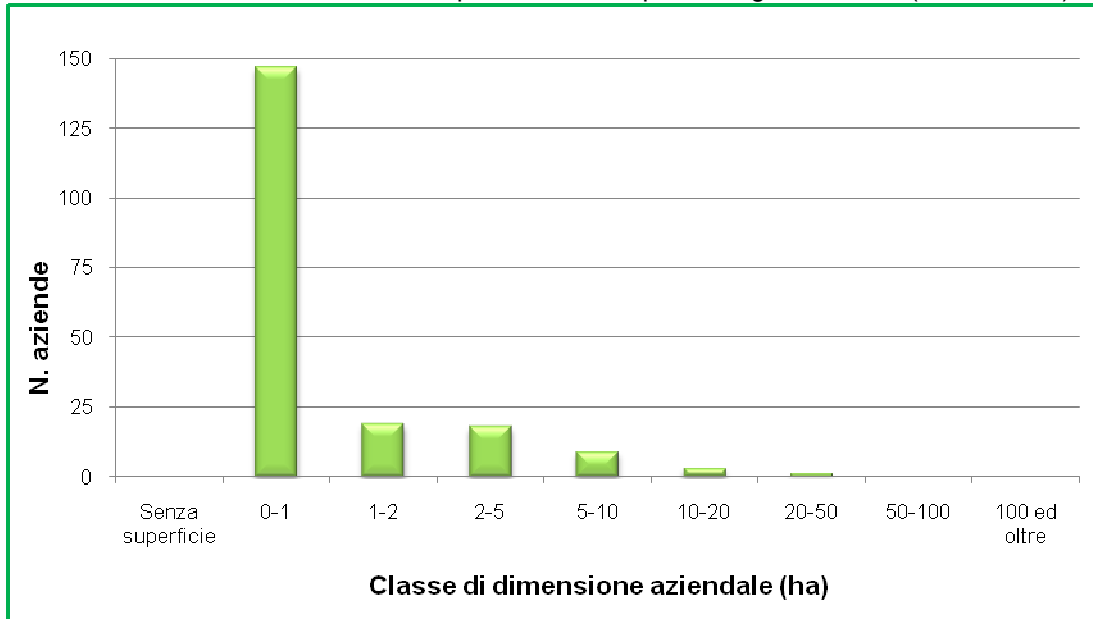
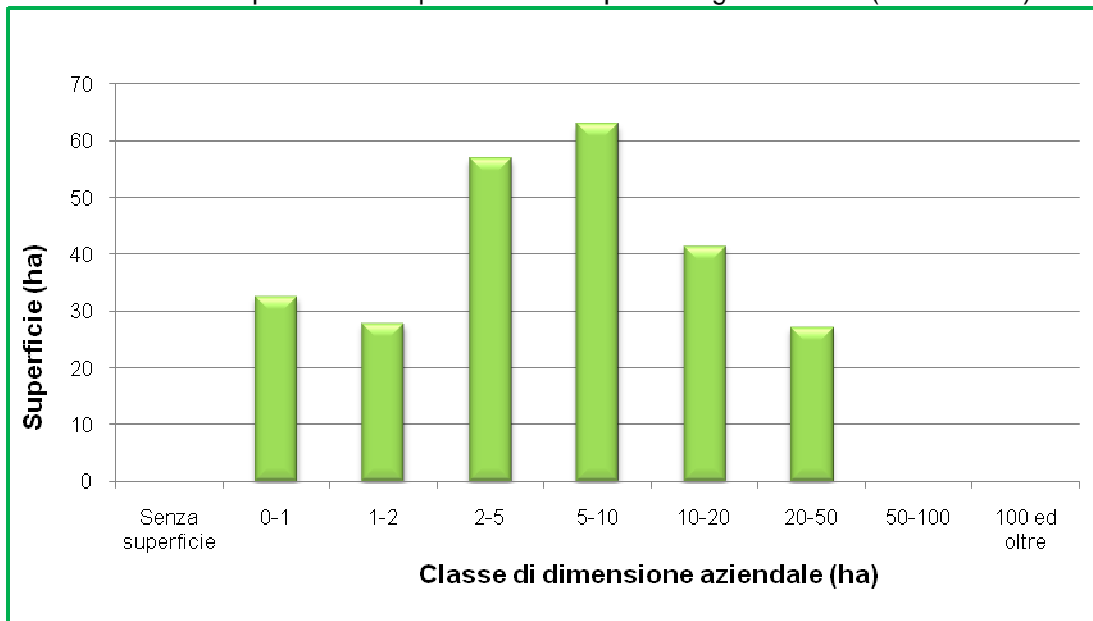
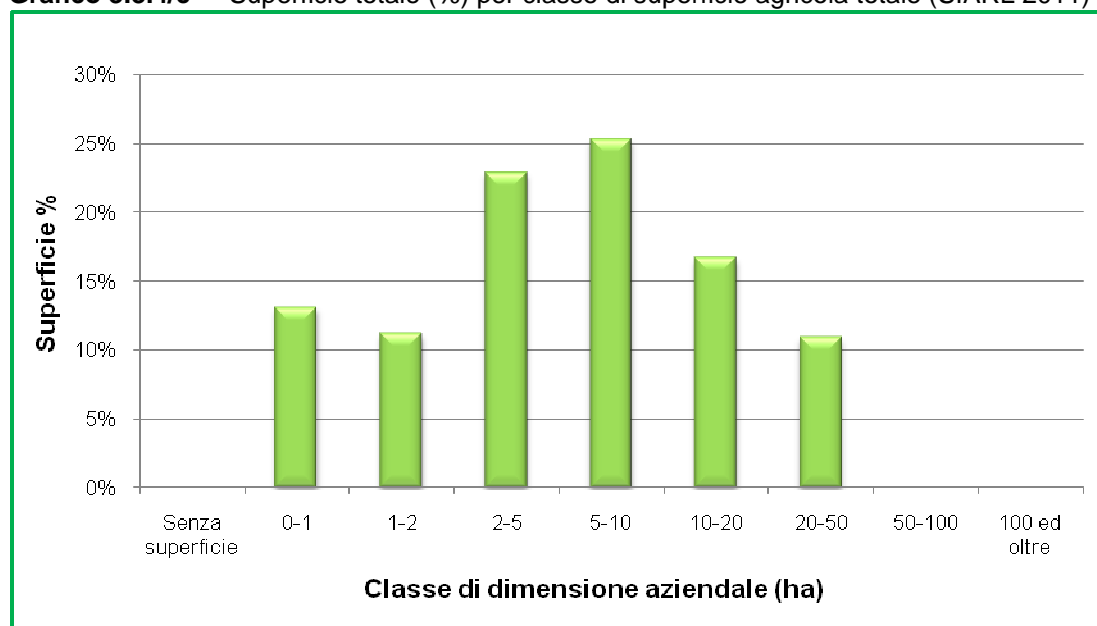
Grafico 3.3.4/a - Numero di aziende per classe di superficie agricola totale (SIARL 2011)**Grafico 3.3.4/b** - Superficie totale per classe di superficie agricola totale (SIARL 2011)

Grafico 3.3.4/c - Superficie totale (%) per classe di superficie agricola totale (SIARL 2011)

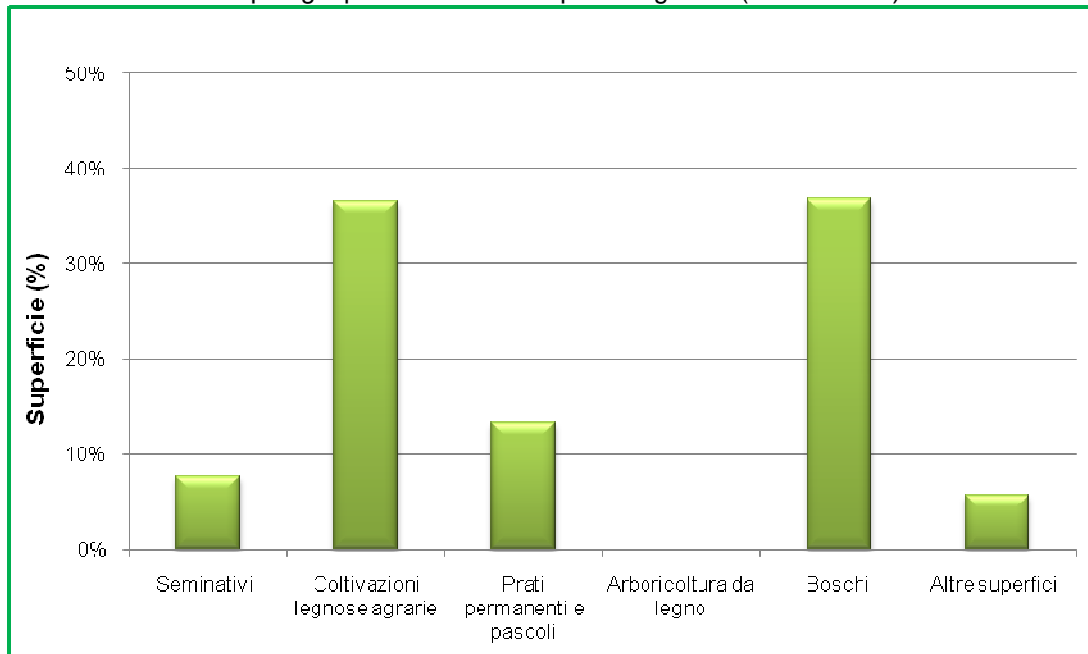
In Tabella 3.3.4/c sono analizzate nel dettaglio le tipologie produttive: tralasciando la coltura a *bosco*, per la quale i dati censiti non sono esaustivi, la coltivazione prevalente è quella delle *coltivazioni legnose agrarie* (36,51%), seguita da *prati permanenti e pascoli* (13,36%) e dai *seminativi* (7,61%). Ciò conferma il dato generale già espresso dall'ISTAT.

La vocazione del territorio a seminativi è bassa per via della giacitura comunemente collinare dei coltivi. Le aree in piano si ritrovano, infatti, prevalentemente nella parte Sud del territorio comunale, nella zona attigua alla SP47. La rimanente porzione del territorio è a vocazione vitivinicola, frutticola o olivicola.

I terreni destinati a vivai ricoprono una SAU pari a 0,36 ettari e appartengono a un'unica azienda agricola. Per quanto concerne i dati riferiti ai *boschi*, il valore censito dal SIARL è pari a 91,45 ettari: esso è sicuramente sottostimato.

Tab. 3.3.4/c - Tipologie produttive delle superfici agricole - SIARL 2011

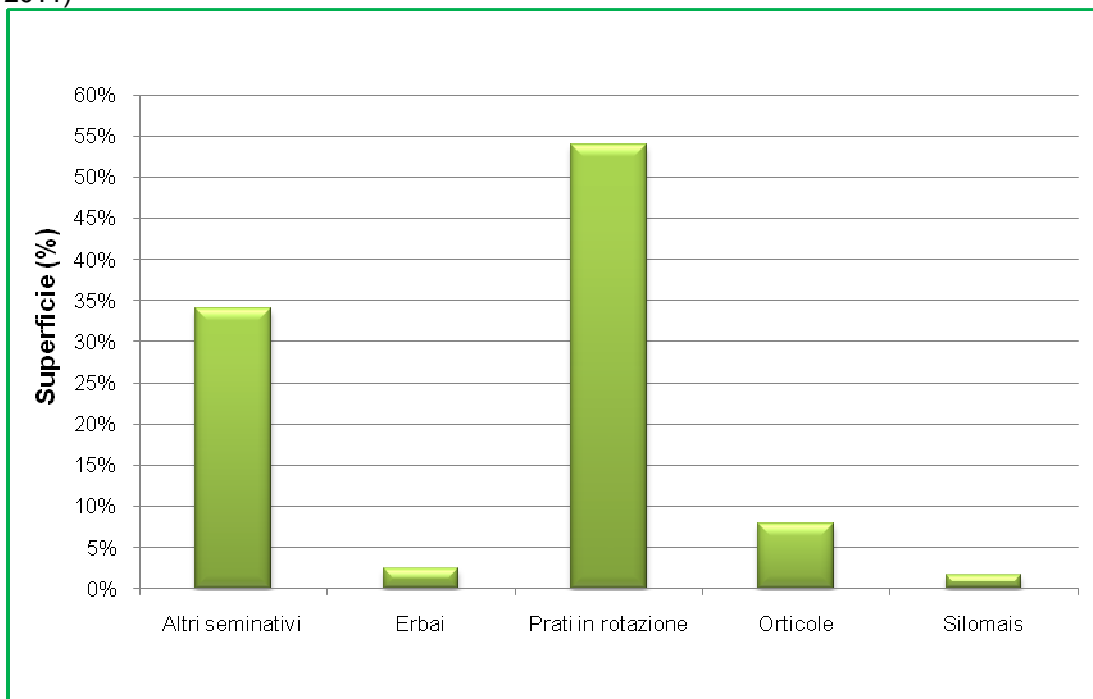
	TIPOLOGIA DI SUPERFICIE AGRICOLA						TOT
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno	Boschi	Altre superfici	
Superficie (ha)	18,94	90,82	33,24	0,00	91,45	14,33	248,77
Superficie (%)	7,61%	36,51%	13,36%	0,00%	36,76%	5,76%	100%

Grafico 3.3.4/d - Tipologie produttive delle superfici agricole (SIARL 2011)

La seguente Tabella 3.3.4/d evidenzia come la già ridotta superficie agricola condotta a seminativo sia per lo più coltivata a prati in rotazione che individua una tipologia produttiva di scarsa specializzazione.

Tab. 3.3.4/d - Tipologie produttive delle superfici agricole (Dettaglio Seminativi) – SIARL 2011

	SEMINATIVI (superficie in ettari)					TOTALE
	Altri seminativi	Erbai	Prati in rotazione	Orticole	Silomais	
Superficie (ha)	6,44	0,46	10,22	1,50	0,31	18,94
Superficie (%)	33,99%	2,44%	53,99%	7,94%	1,64%	100,00%

Grafico 3.3.4/e - Tipologie produttive delle superfici agricole - Dettaglio Seminativi (SIARL 2011)

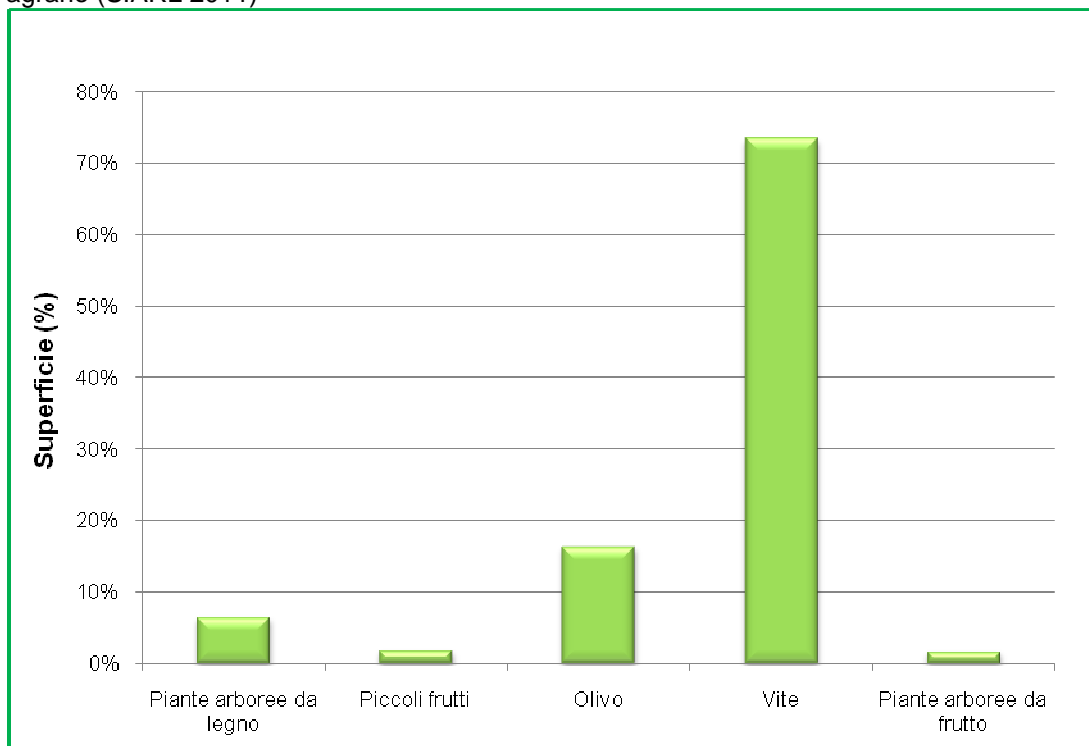
In Tabella 3.3.4/e sono invece confrontate in forma particolareggiata le *coltivazioni legnose agrarie*: tra queste ultime si osserva l'assoluta predominanza dei *vigneti* con 66,78 ettari (73,53%), seguiti dagli *oliveti* con 14,90 ettari (16,41%). I *fruttiferi* sono pressoché inesistenti (1,58 ettari).

Sul territorio di Ome si assiste per lo più alla coltivazione di alberi da frutto messi a dimora come individui singoli o a piccoli gruppi, finalizzata alla produzione di frutta destinata al consumo familiare.

Tab. 3.3.4/e - Tipologie produttive delle superfici agricole - legnose agrarie (SIARL 2011)

	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE					TOT
	Piante arboree da legno	Piccoli frutti	Olivo	Vite	Piante arboree da frutto	
Superficie (ha)	5,91	1,66	14,90	66,78	1,58	90,82
Superficie (%)	6,50%	1,82%	16,41%	73,53%	1,74%	100,00%

Grafico 3.3.4/f - Tipologie produttive delle superfici agricole - Dettaglio coltivazioni legnose agrarie (SIARL 2011)



Per quanto concerne il comparto vitivinicolo, l'assetto produttivo si presenta enormemente frammentato. Infatti, dai dati SIARL emerge che i 66,78 ettari di vigneto presenti sono in carico a ben 164 aziende, con una superficie media aziendale di 0,41 ettari. Di tali aziende, 135 possiedono meno di 0,50 ettari di vigneto. L'azienda di dimensioni maggiori conduce 7,65 ettari.

Questo dato si conferma a livello comunale sulla modalità di gestione dei vigneti. In molti casi la coltivazione della vite è svolta a livello hobbistico e ciò si può osservare dalle cure colturali praticate ai vigneti: esse sono spesso a bassa intensità e, talvolta, i vigneti richiederebbero interventi di manutenzione straordinaria.

A ciò consegue il rischio della perdita di qualità degli stessi e il loro successivo abbandono. Questa informazione va colta comunque in chiave positiva: le caratteristiche pedoclimatiche denotano un'ottima vocazione vitivinicola del territorio e, pertanto, ci sono spazi di miglioramento delle produzioni locali.

La zona è regolamentata dai disciplinari di produzione del Franciacorta DOCG (per la produzione del Franciacorta, Franciacorta Satèn, Franciacorta Rosé, Franciacorta millesimato, Franciacorta Riserva), del Curtefranca DOC (per la produzione del Curtefranca Doc Bianco, Curtefranca Doc Rosso) e del Sebino IGT (per la produzione del bianco, rosso, novello e passito).

Secondo i dati SIARL, sul territorio comunale sono destinati ad agricoltura biologica 5,03 ettari: di essi 2,96 ettari sono rivolti alla produzione di uva.

Infine, si segnala la presenza di un'azienda (Cod. SIARL 3616) che coltiva piccoli frutti (mirtillo, fragola, mora, uva spina e lampone). La superficie coltivata è piuttosto esigua tuttavia merita di essere segnalata per via della particolarità della coltura e per il fatto che tali coltivazioni potrebbero essere incentivate. Infatti, tali produzioni hanno costi aziendali elevati per via della forte incidenza della manodopera, ma, allo stesso tempo, permettono di ottenere elevati redditi anche in aziende di piccole dimensioni.

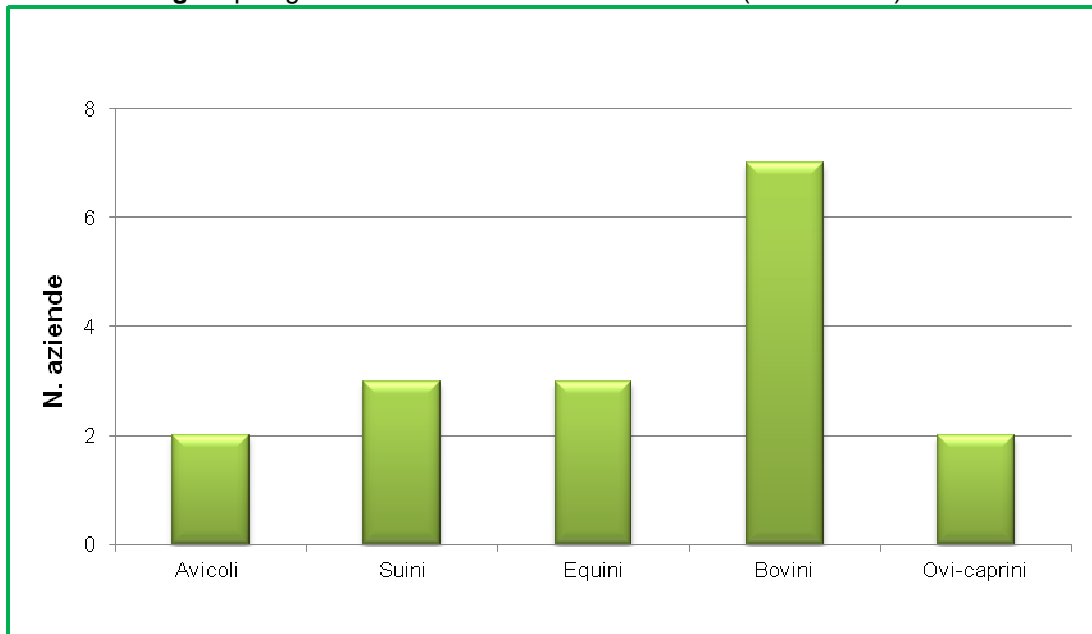
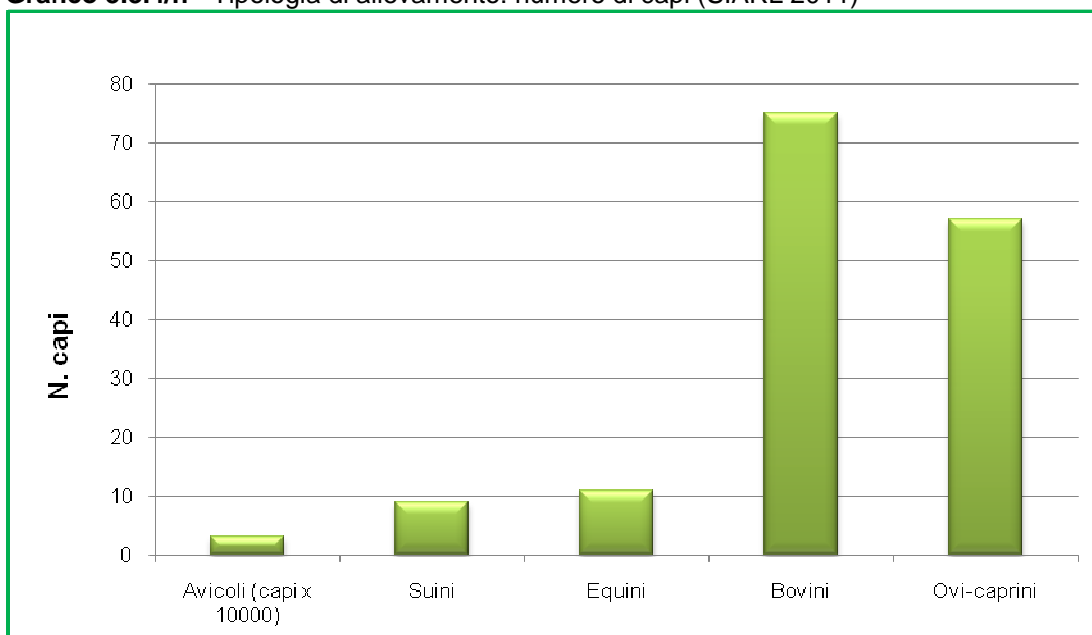
Dal punto di vista degli allevamenti, i dati SIARL rilevano la presenza di due allevamenti avicoli di notevole interesse, mentre per quanto riguarda il comparto bovino si evidenzia un numero esiguo di realtà aventi un numero ridotto di capi. Le altre tipologie sono da considerarsi come esclusiva pratica amatoriale.

Dato peculiare a livello comunale è la presenza di un'azienda agricola (Cod. SIARL10.704) dedicata all'apicoltura biologica.

Tab. 3.3.4/f - Allevamenti (SIARL 2011)

	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO						Totale
	Api	Avicoli (capi x 10000)	Suini	Equini	Bovini	Ovi-caprini	
N.aziende	1	2	3	3	7	2	18
N. di capi	250	3,1233	9	11	75	57	31385

Per rendere più chiaro il grafico, soprattutto riguardo ai capi allevati, si è preferito tralasciare il dato relativo all'azienda agricola che pratica apicoltura, inoltre il numero di capi avicoli è stato diviso per 10000 proprio per facilitare la lettura. In considerazione di quanto espresso, si può notare che l'allevamento di bovini presenta il maggior numero di aziende, ma non il maggior numero di capi, così come evidenziato nel grafico 3.3.4/h in cui si nota la dominanza dei capi avicoli allevati.

Grafico 3.3.4/g - Tipologia di allevamento: numero di aziende (SIARL 2011)**Grafico 3.3.4/h - Tipologia di allevamento: numero di capi (SIARL 2011)**

3.3.5 Allevamenti: analisi dei dati ASL

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi è bene premettere che il sistema di rilevamento ASL presenta alcune peculiarità che ne differenziano la lettura. Infatti, il database ASL codifica gli allevamenti con un codice e un sottocodice. Per tale motivo una singola azienda agricola può avere più codici di allevamento e, all'interno di questi, più specie allevate, ovvero più sottocodici. Ad esempio, un allevamento può avere a disposizione due fabbricati separati (due codici) all'interno dei quali alleva più specie animali (suini e bovini nei due allevamenti), avendo in questo modo un numero di allevamenti ASL pari a 4.

Allo stesso tempo l'ASL considera un allevamento "attivo" fino a quando non è comunicata la cessazione, determinando che gli allevamenti con zero capi sono conteggiati come attivi.

I dati rilevati al giorno 20/04/2011 e riportati in Tabella 3.3.5/a, rappresentati nel medesimo Grafico, indicano che l'allevamento riveste un ruolo secondario nell'economia agricola del comune di Ome.

Le aziende registrate sono 30, la maggior parte delle quali è di piccole dimensioni e alleva bestiame per il consumo familiare e a livello hobbistico.

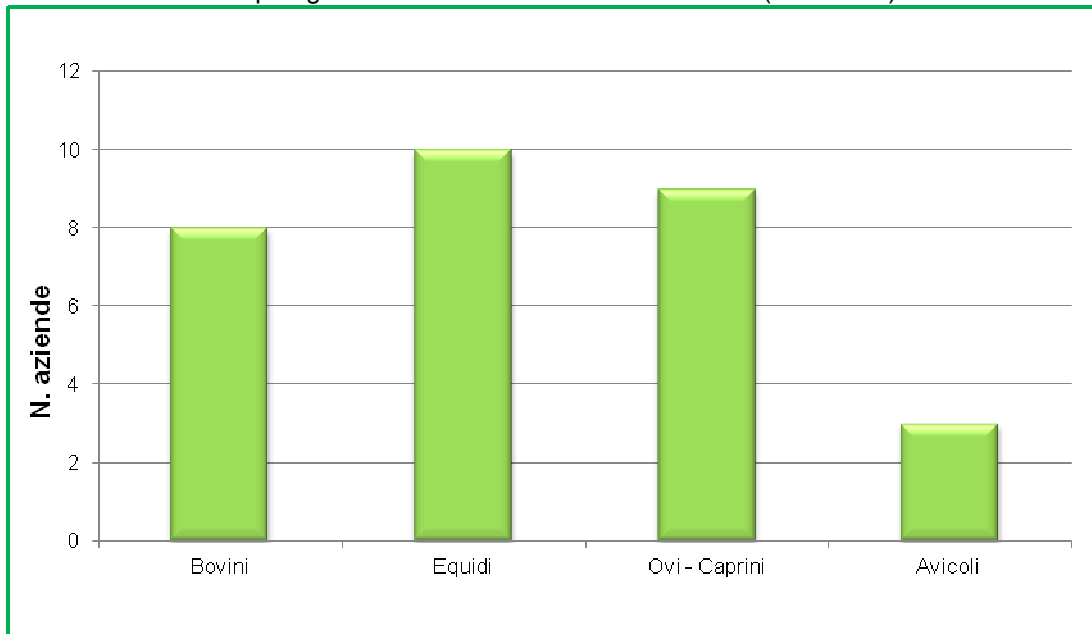
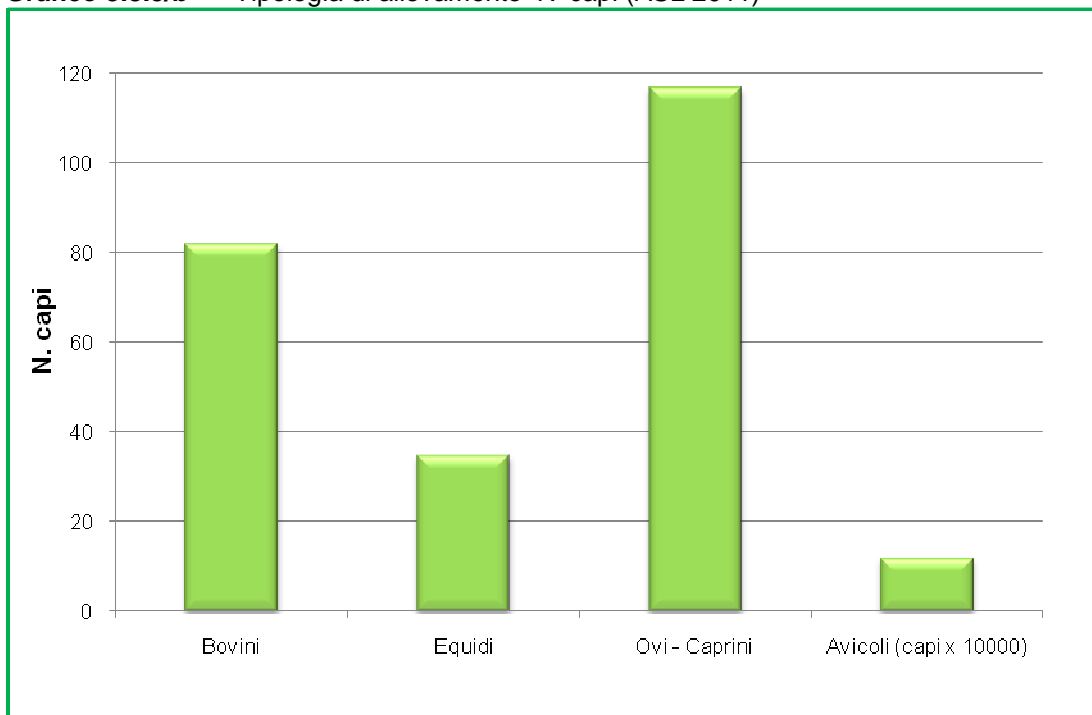
Tab. 3.3.5/a - Allevamenti (Fonte: ASL 2011)

	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO				Totale
	Bovini	Equidi	Ovi - Caprini	Avicoli	
N. aziende	8	10	9	3	30
N. di capi	82	35	117	120.884	246.088

La produzione avicola è l'unica con un numero consistente di animali allevati. In particolare sono presenti due realtà con un carico rispettivamente di 3.000 capi di *pollame* e 117.679 capi di *pollame da carne*.

L'allevamento bovino coinvolge 8 aziende per un totale di 82 capi: si rileva la presenza di un unico allevamento per la produzione di latte con 35 vacche, mentre altri 27 sono registrati come linea vacca-vitello. La rimanenza del carico zootecnico dei bovini è suddiviso in allevamenti di minuscole dimensioni per la produzione di carne.

Gli equini sono per la maggior parte a uso turistico ricreativo o per riproduzione. Gli ovicapri sono suddivisi in molti allevamenti ad indicare una produzione per uso familiare.

Grafico 3.3.5/a - Tipologia di allevamento: numero di aziende (ASL 2011)**Grafico 3.3.5/b** - Tipologia di allevamento N° capi (ASL 2011)

Per valutare al meglio il carico zootecnico comunale, le successive elaborazioni mirano a verificare il Peso Vivo (PV) allevato, oltre che il carico di azoto prodotto. Per dare un termine di riferimento, si segnala che la Regione Lombardia ha fissato dei parametri che definiscono i comuni ad "alto carico zootecnico" qualora gli stessi superino una tonnellata di Peso Vivo ad

ettaro, mentre per l'azoto il limite considerato è di 170 kg ad ettaro per i comuni vulnerabili.

L'elaborazione contenuta nella seguente tabella è stata eseguita tenendo in considerazione il carico zootecnico indicato nei dati ASL. Agli stessi è stata associata la suddivisione in categorie definita dallo stesso ente e per i bovini è stata ipotizzata una suddivisione della rimonta con rinnovo quadriennale. Le altre tipologie sono state conteggiate al Peso Vivo massimo. I dati di Peso Vivo sono stati desunti da D.g.r. 5868/08 della Regione Lombardia.

Il dato di Peso Vivo è stato poi rapportato alla superficie coltivata SIARL ottenuta dalla somma dei seminativi, delle coltivazioni legnose agrarie e dei prati permanenti e pascoli.

Su una SAU complessiva di 143 ettari definita dalla superficie SIARL di *seminativi, coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli*, il Peso Vivo allevato medio per ettaro è pari a 1,23 T/ha, mentre l'azoto totale prodotto all'anno è di 35.595,00 kg, pari a una media di 248,93 kg/ha/anno.

Tab. 3.3.5/b - Allevamenti Dettaglio Peso Vivo (Elaborazione ASL 2011)

	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO				Totale
	Bovini	Equidi	Ovi-Caprini	Avicoli	
N°Capi	82	35	117	120884	121118
Peso Vivo (T)	33,33	17,90	5,85	118,69	175,77
PV/SAU	0,23	0,13	0,04	0,83	1,23

Tab. 3.3.5/c - Allevamenti Dettaglio Azoto Prodotto (Elaborazione ASL 2011)

	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO				Totale
	Bovini	Equidi	Ovi-Caprini	Avicoli	
n°Capi	82	35	117	120884	121118
N tot (Kg/anno)	3984,00	1360,00	579,00	29672,00	35.595,00
N/SAU	27,86	9,51	4,05	207,51	248,93

Rispetto alle elaborazioni delle Tabelle 3.3.5/b e 3.3.5/c si precisa che i dati ASL utilizzati sono sovente riferiti agli allevamenti a pieno carico, eventualità che poi si verifica raramente; in seconda battuta l'attribuzione dell'azoto prodotto è puramente indicativo, in quanto i dati ASL non permettono di discriminare in modo adeguato i parametri utili al calcolo.

Valutando i dati presentati in Tabella 3.3.5/c, si nota che il comparto avicolo è la tipologia di allevamento preponderante nel comune di Ome. La conseguenza dell'elevato carico di avicoli è la produzione di pollina che ricopre oltre l'80% della produzione di azoto totale annuo. Si sottolinea che tale produzione è smaltita tramite ditta specializzata e pertanto non incide sul territorio comunale. A fronte di questa analisi il carico azotato annuo, elaborato da dati ASL, risulta essere pari a 5.923 kg/anno.

Per i motivi appena spiegati, pertanto, le elaborazioni effettuate hanno un valore puramente indicativo, tuttavia permettono di fare alcune valutazioni, come la problematica relativa alla produzione e distribuzione di reflui azotati. Il comune di Ome ha approvato con D.C.C. n. 25 del 26/04/2004 il proprio Regolamento d'Igiene Locale. Esso prevede, al capitolo 3.10.5. "Allevamenti di animali: distanze", la costruzione di stalle per il ricovero di più di due capi adulti, porcilaie e ogni altra struttura destinata all'allevamento a scopo produttivo di animali solo nelle zone appositamente individuate dallo strumento urbanistico comunale (zone agricole). Tali costruzioni, gli ampliamenti e le riconversioni a nuovi allevamenti delle strutture devono rispettare le seguenti distanze:

	Da zone edificabili di P.R.G. (*)	Da case isolate abitate da terzi
BOVINI-EQUINI (tranne vitelli a carne bianca) N.max capi 150 e comunque pv max 700 q.	300	100
OVINI-CAPRINI N.max capi 200 e comunque pv max 100 q.	300	100
SUINI-VITELLI A CARNE BIANCA N.max capi 200 e comunque pv max 50 q.	300	100
CONIGLI N.max capi 1.000 e comunque pv max 70 q.	300	100
ALLEVAMENTI CANI E PENSIONI	300	70
POLLI-GALLINE OVIAIOLE-TACCHINI-ANATRE-FARAONE-STRUZZI N.max capi 2.000 e comunque pv max 200 q.	300	100
BOVINI-OVINI-EQUINI-CAPRINI-SUINI-CONIGLI-GALLINE OVIAIOLE-TACCHINI-ANATRE-FARAONE-STRUZZI Con un n. di animali e comunque un peso vivo superiore a quelli sopra specificati	300	300
ANIMALI DA PELLICCIA N.max capi 2.500 e comunque pv max allevabile 100 q.	500	300

(*) zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria

ALLEVAMENTI ESISTENTI

- 1. Nel caso di aziende agricole esistenti che non rispettino i limiti di distanza fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi gli interventi edilizi che non comportino una diminuzione delle distanze già in essere dalle tipologie di fabbricato sopra indicate.*
- 2. Eventuali incrementi del peso vivo allevato in tali aziende sono ammessi nei limiti delle norme concernenti il benessere animale della specie allevata.*
- 3. Per le aziende agricole esistenti a distanze inferiori ai limiti fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi interventi di ampliamento delle strutture aziendali (stalle) soltanto se legate all'adeguamento alle norme sul benessere animale, per il carico di peso vivo ed il numero di capi già autorizzato in precedenza.*
- 4. In assenza dei dati di cui al comma 3, deve essere presentata specifica documentazione, prevista dalle norme, che permetta di attribuire la potenzialità in carico di peso vivo e in numero di capi della struttura in essere.*
- 5. La riconversione degli allevamenti esistenti, posti a distanze inferiori a quelle fissate per i nuovi, è ammessa soltanto quando comporti una tipologia di allevamento con minore impatto ambientale e con peso vivo allevabile conforme al presente regolamento.*

RICOVERI DI ANIMALI PER ESIGENZE FAMILIARI

- 1. Si definiscono allevamenti a caratteri familiare quelli aventi il seguente numero massimo di capi:
 - a. suini fino a 2
 - b. ovini-caprini fino a 4
 - c. bovini ed equini fino a 2
 - d. avicunicoli fino ad un massimo di 30 capi adultie comunque per i capi suini, bovini, equini un peso vivo complessivo non superiore a 1.000 kg.*
- 2. Le distanze dall'abitazione di terzi degli allevamenti a carattere familiare sono individuate in:
 - a. suini, ovini-caprini, bovini ed equini almeno 30 m.
 - b. avicunicoli almeno 5 m.e comunque qualsiasi recinto che contenga stabilmente animali deve essere mantenuto ad una distanza minima di 15 metri dall'abitazione di terzi per suini, ovini-caprini ed equini e di 5 m per avicoli.*
- 3. Per gli allevamenti esistenti destinati alle sole esigenze familiari, nel caso gli stessi non rispettino le distanze di cui al comma 2, ove le condizioni*

igieniche non siano pregiudicate, è facoltà del Sindaco valutare la possibilità di concedere deroghe.

4. I ricoveri devono essere costruiti e mantenuti adottando ogni accorgimento atto a limitare inconvenienti igienico-sanitari.

Dallo stralcio del RLI di Ome riportato, si evince che gli allevamenti non determinano vincolo di inedificabilità rispetto a variazioni di PGT con nuova destinazione residenziale, commerciale o attività terziaria.

Dall'analisi dei dati ASL effettuata si è osservato che gli allevamenti sono per lo più di piccole dimensioni e hanno un peso vivo assai limitato anche quando non rientrano nella categoria familiare. Fanno eccezione due importanti allevamenti di avicoli classificabili come intensivi che hanno una notevole influenza sul carico di peso vivo e sull'azoto prodotto.

Tab. 3.3.5/d – Tipologia allevamenti (ASL 2011)

Tipologia	Specie	N°
Familiare	Bovini	3
	Ovi - Caprini	2
	Equidi	5
Non intensivi	Bovini	5
	Ovi - Caprini	7
	Equidi	5
	Avicunicoli	1
Intensivi	Avicunicoli	2

3.3.6 Coltivazioni con metodo biologico

Sull'intera superficie comunale sono presenti coltivazioni con metodo biologico e terreni in conversione pari a 5,23 ettari.

Tab. 3.3.6/a - Coltivazioni biologiche (SIARL 2011)

	TIPOLOGIA DI SUPERFICIE AGRICOLA					TOTALE
	Vite	Olivo	Prati e pascoli	Boschi	Tare ed incolti	
Biologico	2,96	0,71	0,62	0,32	0,42	5,03
Terreni in conversione	0,20	0	0	0	0	0,20

La maggior parte delle superfici sono coltivate a vite, con 2,96 ettari; di limitata estensione sono le coltivazioni di olivo e prati. In cartografia sono stati inseriti anche i mappali presenti in SIARL definiti nella categoria *Boschi e Tare* "biologici", tale dato deve essere considerato come superfici residuali di mappali a coltivazione con metodo biologico che ricadono quindi nella medesima categoria.

3.3.7 Cantine e Frantoi

Sul territorio comunale sono presenti 6 cantine (dati Consorzio Franciacorta) e non ci sono frantoi. Le cantine sono:

- Al Rocol;
- La Costa di Ome;
- La Fiorita;
- Le Due Querce;
- Majolini;
- Plozza Ome.

Per la loro individuazione si rimanda alla cartografia allegata (T01SA).

3.3.8 Agriturismi

In base alla Legge Regionale 8 giugno 2007, n. 10 art. 2 comma 1: *per attività agrituristiche si intendono le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento animali.*

L'agriturismo persegue obiettivi precisi aventi carattere:

- economico ovvero di integrazione delle rendite aziendali per migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, conformemente agli scopi della politica agricola comune (PAC);
- socio-culturale ovvero di intensificare i rapporti tra città e campagna, sviluppare nuove forme di turismo e conservare l'identità del patrimonio rurale anche attraverso la valorizzazione di prodotti tipici enogastronomici;
- ambientale ovvero la salvaguardia del territorio tramite un miglior utilizzo e conservazione del patrimonio naturale e dell'edilizia rurale;
- occupazionale ossia permettere lo sviluppo agricolo in modo da frenare la perdita di agricoltori sul territorio rurale e la perdita di forza-lavoro giovane attraverso nuove opportunità di lavoro.

Sul territorio comunale, in riferimento alla guida della Provincia di Brescia, sono stati rilevati cinque agriturismi. Per la loro individuazione si rimanda alla cartografia allegata (T01SA).

Essi offrono servizi di ristoro, alloggio, cucina anche per vegetariani, vendita di prodotti tipici, visite aziendali e corsi di equitazione.

Nel suo complesso, il territorio di Ome ha un'elevata valenza paesaggistica ed una spiccata caratterizzazione agricola; ciò determina una forte attitudine per l'insediamento di agriturismi. Si ritiene quindi che la presenza di tali strutture, nelle loro diverse forme sia da favorire ulteriormente anche attraverso misure di sensibilizzazione degli operatori.

Si deve comunque tenere conto del fatto che i fruitori di queste strutture stanno divenendo sempre più esigenti, anche in relazione ai servizi cui possono accedere al di fuori della struttura ricettiva.

3.3.9 Fattorie didattiche

Le fattorie didattiche sono aziende agricole ed agrituristiche aperte al pubblico in cui si possono scoprire le tecniche rurali e la lavorazione di prodotti tipici, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali.

Nel comune in esame, in base ai dati forniti dalla Regione Lombardia, vi sono due fattorie didattiche:

- **Fattoria didattica AL ROCOL**

L'azienda coltiva viti ed ulivi ed ha un allevamento caprino. Attività didattica rivolta a scuola dell'infanzia, primaria.

- **LA FIORITA**

Azienda vitivinicola con produzione di vini e coltivazione di frutta e ortaggi. Attività didattica rivolta a scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° grado.

4 CLASSI DI VALORE AGROAMBIENTALE

Lo scopo del presente studio è valutare il territorio comunale sotto l'aspetto agronomico e ambientale, attribuendo delle classi di qualità (bassa, media, alta e molto alta) alle zone considerate, per l'individuazione degli ambiti agricoli nella stesura del Piano di Governo del Territorio (PGT).

Ricadono nell'analisi: le superfici agricole, le zone boscate, i prati, le siepi ed i filari e più in generale tutto ciò che esula dalla porzione edificata.

Nello studio rientrano tutte le zone non urbanizzate, anche se d'uso non prettamente agricolo, poiché si tiene conto del carattere multifunzionale dell'agricoltura e del suo valore paesistico e ambientale, vale a dire delle funzioni non esclusivamente produttive dell'agricoltura come ad esempio quelle ecologiche, ricreative e paesaggistiche. Le superfici boscate, che hanno finalità più spiccatamente ecologiche, ambientali, paesaggistiche e di difesa del dissesto idrogeologico, rientrano quindi negli ambiti rurali, ma a prevalente valenza ambientale e paesistica e, quindi, con "peso" agricolo minore.

L'attribuzione delle classi di qualità è stata fatta prendendo in considerazione tutti i fattori analizzati in relazione: l'indagine sull'uso del suolo, le strutture geomorfologiche, le classi di capacità d'uso del suolo, la struttura degli ecotipi e così via, basandosi anche su concetti propri dell'Ecologia del Paesaggio. Le classi attribuiscono anche valori d'unicità e d'importanza a scala maggiore (provinciale e regionale) del sistema, in un'idea più ampia di pianificazione, non limitata ai soli confini amministrativi ma che comprende e recepisce le indicazioni a livello superiore (PTPR, PTCP e Rete Ecologica Provinciale), le elabora e le restituisce con un maggior grado di dettaglio.

Per l'individuazione grafica delle classi si rimanda alla cartografia allegata (T02SA).

5 CONCLUSIONI

Il territorio di Ome è interessato da un sistema agricolo notevolmente frammentato: dai dati SIARL si rileva un elevato numero di aziende di piccolissime dimensioni (minori di 1 ettaro), cui si affiancano alcune aziende di piccole e medie dimensioni.

L'indirizzo produttivo preminente è quello della coltivazioni della vite, destinata alla produzione di vini appartenenti alle DOCG Franciacorta, DOC Curtefranca e IGT Sebino.

La particolare ubicazione geografica di Ome e la sua orografia attribuiscono a questo territorio un'elevata valenza paesaggistica che ben si differenzia dai comuni limitrofi. Alla luce di ciò è opportuno proporre nuovi elementi di sviluppo per sostenere il sistema agrario, i quali tendano a professionalizzare maggiormente l'impresa agricola, affinché essa non debba essere vista unicamente come produttrice di beni, ma anche di servizi.

Al riguardo, un ruolo importantissimo viene tutt'ora svolto dagli agriturismi presenti, i quali andrebbero però ulteriormente incentivati e sostenuti al fine di incrementare l'offerta di prodotti e servizi.

Inoltre, la notevole frammentazione aziendale comporta anche il rischio della perdita della ruralità di questo territorio per via del fenomeno dell'abbandono della campagna: un maggior riconoscimento della figura dell'imprenditore agricolo porterebbe ad un potenziamento della caratterizzazione paesaggistica e dell'immagine di questo territorio.

Le politiche di sviluppo dovrebbero essere finalizzate ad incentivare l'accorpamento delle superfici aziendali, incrementando la dimensione media aziendale e favorendo l'offerta di prodotti di varia natura. Alla produzione di vino sarebbe interessante affiancare anche la produzione di frutta (ad esempio mele e frutti di bosco), miele e altri prodotti tipici di elevata qualità.

Le linee di tutela e di sviluppo dovrebbero inoltre promuovere i fenomeni associativi o di confluenza dell'offerta. Progetti a più ampio respiro dovrebbero favorire lo sviluppo delle attività di trasformazione dei prodotti a più forte connotazione territoriale anche attraverso attività di promozione.

Ulteriori azioni di promozione potrebbero essere collegate alla fruizione del territorio e dei suoi prodotti, attraverso l'incremento della capacità ricettiva e ricreativa.

In conclusione, la particolarità paesaggistica del comune potrebbe essere esaltata anche dalla presenza di manifestazioni utili a far conoscere il territorio al di fuori dalle principali vie di comunicazione.

6 BIBLIOGRAFIA

De Carli C, Tagliaferri F, Bona E, 1999, *Atlante corologico degli alberi e degli arbusti del territorio bresciano*, Grafo, Brescia.

ERSAL, 2001, *Carta dei pedopaesaggi della Lombardia*, Firenze.

Ingegnoli V., 1993, *Fondamenti di Ecologia del Paesaggio*, Città Studi, Milano.

Ingegnoli V., 2002, *Landscape ecology: a Widening foundation*, Springer, Heidelberg.

ISTAT, 2002, *5° censimento generale dell'agricoltura*, Roma.

Massa R., Ingegnoli V., 1999, *Biodiversità estinzione e conservazione*, UTET, Torino.

Pignatti S., 1982, *Flora d'Italia*, Ed agricole, Bologna, 3v.

Pirola A., 1970, *Elementi di Fitosociologia*, CLUEB, Bologna.

Provincia di Brescia - Assessorato Assetto Territoriale, Parchi, V.I.A., *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia*, Delibera di adozione del Consiglio Provinciale n°41 del 3 novembre 2004.

Regione Lombardia, 2003, *Base informativa dei suoli*.

Regione Lombardia, 2003, *Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale*, in B.U.R.L. S.O. n°35 del 25 agosto 2003, Milano.

Regione Lombardia, 2007, *Programma di sviluppo rurale 2007-2013*.

Del Favero R., 2002, *I Tipi Forestali della Lombardia - Regione Lombardia*, sez. Agricoltura

Links

www.comune.ome.bs.it

www.provincia.brescia.it

www.regione.lombardia.it

www.earth.google.com